

Arcidiocesi di Catania
Caritas Diocesana di Catania

“Un cuore che vede dove c'è bisogno di amore”

1° Report dei Servizi Caritas

2019

Immagine di copertina: Particolare dell'affresco nella Chiesa di Santa Maria della Salette – Catania

Indice

“ESSERE UMILE E BENEFICA PRESENZA PER SERVIRE” DI MONS. SALVATORE GRISTINA, ARCIVESCOVO DI CATANIA.....	5
ESSERE “SACRAMENTO” DELL’ AMORE DI DIO NELLA NOSTRA DIOCESI DI DON PIERO GALVANO, DIRETTORE CARITAS DIOCESANA CATANIA.....	7
“UN CUORE CHE VEDE DOVE C’È BISOGNO DI AMORE” DI DOTT.SSA CARMELA IMPEDUGLIA, REFERENTE OPR CARITAS DI CATANIA.....	9
OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE.....	13
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO.....	19
MICROCREDITO	29
CONSULENZA LEGALE	39
HELP CENTER.....	47
UNITÀ DI STRADA.....	59
RETE SANITARIA.....	63
MENSE	69
CENTRO DI ACCOGLIENZA GRUPPO APPARTAMENTO	77
LOCANDA DEL SAMARITANO.....	85
ASSOCIAZIONE TALITÀ KUM ONLUS.....	91
CONCLUSIONI.....	101

“ESSERE UMILE E BENEFICA PRESENZA PER SERVIRE”¹

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR), della *Caritas* diocesana di Catania, è il frutto del “Giubileo della Misericordia” e si ispira alla Lettera pastorale «“Popolo e Pastori insieme” per divenire “Oasi di misericordia”» che ho indirizzato alla Comunità diocesana il 30 novembre 2015. La Lettera richiama quanto suggerito da Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia “*Misericordiae Vultus*” (11 aprile 2015), come pure quanto indicato nella lettera da Lui indirizzata al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (1 settembre 2015). In tali documenti si invitava a costituire o perfezionare, laddove fosse già presente, un Osservatorio parrocchiale e/o un Centro di ascolto in ogni comunità parrocchiale per rendere sempre più missionario e misericordioso il volto della nostra Chiesa.

Al numero 7.3 della Lettera così scrivevo: «Essere oasi significa rendersi conto, per farsene carico, delle reali condizioni di vita delle persone, vicine o lontane, che costituiscono la comunità parrocchiale. A tale scopo è necessario costituire un semplice ma attento osservatorio parrocchiale dando forma organica, stabile, ed attività costante alle numerose risorse di cui disponiamo nelle *Caritas* parrocchiali, nei Gruppi vincenziani, nelle Misericordie, nei gruppi *Fratres*, nelle Confraternite, nel volontariato... Il Giubileo (della Misericordia) può offrire la possibilità per realizzare la tanto invocata comunione e collaborazione tra tutte queste, ed altre eventuali, belle realtà che spesso agiscono in modo isolato e, talvolta, competitivo».

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse ha lo scopo di coinvolgere fattivamente la Comunità diocesana in una rilevazione capillare dei bisogni umani e spirituali del territorio insieme alle risorse in esso presenti, per un intervento pastorale mirato, tempestivo, efficace e sempre più qualificato.

In questo processo le parrocchie sono un interlocutore privilegiato da valorizzare per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che possono assumere rispetto al proprio territorio e alle povertà che esso può esprimere; inoltre, sono da coinvolgere al fine di assumere consapevolezza del loro ruolo e di crescere nella capacità di rilevare i bisogni.

Nella Nota pastorale della C.E.I. del 1985 “*La Chiesa in Italia dopo Loreto*” veniva affermato: «Dobbiamo (...) acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna Chiesa locale» (n° 22).

¹ Lettera pastorale «“Popolo e Pastori insieme” per divenire “Oasi di misericordia”», n. 7.2.

Destinataria principale del lavoro dell'Osservatorio è l'intera comunità cristiana, ai suoi diversi livelli (vescovo, consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, uffici pastorali, *caritas* diocesana, parrocchie, realtà ecclesiali di vario tipo, ecc.).

L'Osservatorio promuove l'importanza dell'osservazione, aiuta a conoscere le esigenze e le risorse della comunità, a progettare e realizzare interventi pastorali appropriati ed efficaci, aderenti il più possibile alla realtà e a costruire reti di solidarietà, fino a generare la trasformazione necessaria affinché la comunità diocesana diventi realmente "un cuore che vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente" (cfr. *Deus caritas est*, 31).

L'Osservatorio desidera esprimere la dimensione della speranza dell'"uomo in cammino" in cerca di ciò che è vero, buono e bello, di cui parla Papa Francesco nel testo "La bellezza educherà il mondo" (2014) ed è capace di superare la tentazione del disperare a causa delle molteplici difficoltà quotidiane che invitano alla fuga dalle responsabilità. «Camminare nella speranza significa avere la certezza che il Padre ci dà ciò di cui abbiamo bisogno. Significa avere fiducia nel dono oltre ogni calamità o disgrazia». Significa anche scoprire che l'altro è un dono e nel contempo riscoprirsi dono per l'altro.

Affido quest'opera segno di carità all'intercessione del nostro Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet affinché possa aiutare la Chiesa catanese nel servizio verso i poveri.

Catania, 14 maggio 2019

✠ **Salvatore Gristina**

ESSERE “SACRAMENTO” DELL’AMORE DI DIO NELLA NOSTRA DIOCESI

Ringrazio innanzitutto il Signore e il nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, per il ministero che è stato affidato alla Caritas Diocesana di Catania: essere “sacramento” dell’amore di Dio nella nostra Diocesi e laddove ci fosse bisogno. È un servizio che richiede molta fede per vedere nel volto di ogni persona il volto di Gesù: più siamo in comunione con Lui, come i tralci e la vite, più faremo comunione tra di noi, amandoci e trattandoci come fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre. L’OPR è lo strumento adatto per realizzare il compito che ci è stato assegnato, ben sapendo di potere offrire al Signore, con spirito di obbedienza e di umiltà, i nostri “cinque pani e due pesci”, (Mc 6,38), quello che siamo e le nostre possibilità: sarà sempre Lui a fare “miracoli”, a risolvere i molteplici problemi della nostra società civile e religiosa.

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune” (At 4,32).

La “condivisione” è stata per la Chiesa primitiva, descritta negli Atti degli Apostoli, il segno visibile della comunione nella fede dei credenti in Cristo Gesù. Per noi oggi deve diventare sia un modello profetico a cui ispirarci, sia un esempio concreto per dare una risposta ai bisogni della nostra società civile e religiosa. La Chiesa, Popolo di Dio, non è Chiesa senza il servizio della carità: questa fa parte della sua natura intrinseca.

Il Signore disse a Mosè: *“Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto...conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto...”* (Es 3, 7-8).

L’OPR è un “occhio” attento, vigile, che si commuove nel vedere un’umanità ferita nella propria dignità, che geme sotto il peso dell’ingiustizia e della povertà e, nel discernimento, attiva soluzioni possibili, concrete ed efficaci per “liberare” e sollevare i più bisognosi dai problemi quotidiani e dai disagi esistenziali, restituendo loro fiducia e speranza.

La lettera apostolica in forma di Motu Proprio di Benedetto XVI sul servizio della carità “Intima Ecclesiae natura”, dell’11 novembre 2012, afferma nel Proemio:

“L’intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l’uno dall’altro”.

Deve essere la Comunità ecclesiale, in tutte le sue forme espressive, a venire incontro ai bisogni dei più poveri e dei sofferenti, a farsi "Samaritano", sostenendo i progetti mirati, che la Caritas Diocesana propone con l'aiuto sistematico dell'OPR.

Tutti siamo Chiesa, nessuno escluso, e tutti, ognuno secondo le proprie possibilità, dobbiamo "farci prossimo" dei bisognosi. La Comunità ecclesiale, dinanzi alle molteplici povertà esistenziali, non può restare indifferente, ma si deve innanzitutto interrogare su cosa è possibile fare e, con l'aiuto della preghiera, deve impegnarsi a trovare risposte adeguate ai problemi del nostro tempo. Quando la Chiesa s'interroga e chiede al suo Signore l'aiuto del discernimento per fare la Sua volontà, lo Spirito del Signore soccorre sempre, illumina sempre coloro che si affidano a Lui.

Anche con tanti altri organismi a sostegno e promozione della persona bisogna cooperare, siano essi espressione della comunità religiosa o della società civile, al fine di rendere più efficaci le iniziative di servizio della carità, poiché la solidarietà è fondamento di ogni relazione autenticamente umana.

Dinanzi ad un impegno così vasto e complesso, la Caritas, accogliendo l'invito del nostro Arcivescovo che ci sollecitava ad istituire un Osservatorio in ogni Parrocchia, ha iniziato con tanta umiltà a realizzare uno strumento di indagine conoscitiva e di risposte attuative, qual è L'OPR. Siamo, tuttavia, consapevoli che non riusciremo a trovare soluzioni esaustive a tutte le richieste di aiuto che la società civile e religiosa ci pone innanzi. L'Osservatorio vede nelle Parrocchie, nei Servizi Sociali del Comune di Catania, nella Rete delle realtà civili ed ecclesiali, interlocutori privilegiati per realizzare all'unisono lo slogan che lo rappresenta: *"Un cuore che vede dove c'è bisogno di amore"*.

Sogno una Chiesa formata da tante "Chiese Domestiche", in cui ogni battezzato e ogni famiglia che vi prende parte, metta tutto in comune, sull'esempio delle prime Comunità cristiane. Poveri e ricchi insieme, uniti dalla stessa fede in Cristo Gesù: chi ha di più metta in comune con chi ha di meno; chi non ha niente, venga aiutato da chi ha molto, in ogni ambito. La "strada" della condivisione dei beni non è impossibile: a Dio e con Dio, tutto è possibile.

Coraggio! Con il Signore siamo sempre in buone mani. Facciamolo salire sulla nostra "barca" e il "vento" cesserà (Mc 6,51).

Maria, Madre della Chiesa, aiuti e guidi il nostro cammino.

Don Piero Galvano
Direttore Caritas Diocesana di Catania

“UN CUORE CHE VEDE DOVE C'È BISOGNO DI AMORE”

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di *poveri*». Sono le parole iniziali del Messaggio di Papa Francesco in occasione della seconda "Giornata mondiale dei poveri" (18 novembre 2018).

Anche noi operatori e volontari Caritas, *"immersi in tante forme di povertà"*, abbiamo sentito la responsabilità di ascoltare, di entrare in sintonia con questo grido per comprendere *"chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo e riconoscerne le necessità"* (ibidem). Ci siamo chiesti quali sono i volti delle povertà che bussano alle porte dei Servizi della Caritas Diocesana di Catania: Centro di Ascolto di Via Acquicella, Microcredito, Consulenza legale, Centro di Ascolto dell'Help Center e servizi annessi – Mensa, Unità di strada e Ambulatorio della Rete sanitaria – Mensa B.Dusmet di Librino, Gruppi appartamento. Cosa è cambiato in questi anni? Fino a che punto ci lasciamo interpellare da questi fratelli in difficoltà? Dio Padre non si limita ad ascoltare, Egli *"risponde"* e il suo è sempre un intervento per restituire giustizia, per curare le ferite, per aiutare a riprendere la vita con dignità. Noi ci siamo interrogati sulle risposte che stiamo dando e quali altre risorse è necessario mettere in campo per far fronte alle urgenze che crescono, per garantire sopravvivenza decorosa e per promuovere inclusione sociale nel rispetto di ogni persona incontrata. Da queste considerazioni è scaturita una riflessione a più voci tra il Direttore e i referenti dei Servizi.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse viene alla luce all'inizio del 2018 dalla crescita di un *"sentire comune"* all'interno di una *"appartenenza"* alla Chiesa e alla comunità ecclesiale, dall'esigenza di un confronto per ampliare la conoscenza delle caratteristiche delle povertà rilevate e la comprensione delle problematiche sottese, non sempre evidenti. Abbiamo avvertito il bisogno di affinare la capacità di una lettura integrata delle tematiche riscontrate, per condividere buone prassi, potenziare l'efficacia delle progettualità implementate e promuovere la rete delle risorse della comunità territoriale lasciandoci guidare da *"un cuore che vede dove c'è bisogno d'amore e agisce in modo conseguente"* (Deus caritas est, 31).

Ogni servizio è un *"punto di osservazione privilegiato"*, perché accoglie aspetti diversi di una povertà materiale crescente, sempre incarnata in storie personali e uniche, che chiede di essere compresa nei suoi aspetti più profondi quali la mancanza o la perdita di un lavoro o della casa, la carenza di risorse culturali e di legami affettivi significativi, la salute precaria, le dipendenze, il sovra indebitamento. Ma ogni opera segno è anche un

"luogo privilegiato" in cui fare emergere diritti di cittadinanza e valorizzare potenzialità da riscoprire per una vera promozione integrale dell'uomo.

Dal dialogo tra queste diverse prospettive ha cominciato a svilupparsi una visione più ampia e articolata delle povertà che abitano la Comunità Diocesana, con un'apertura alla collaborazione con tutti i soggetti del territorio, per approdare a responsabilità condivise e costruire una comunità fraterna nella quale l'attenzione va alla persona e alle relazioni secondo lo stile evangelico, che, nel farci riconoscere figli di un unico Padre, ci aiuta a riscoprirci fratelli. Una visione profetica che è stata arricchita dalle esperienze quotidiane dei gruppi di volontari che, con la loro disponibilità e il loro impegno, garantiscono la continuità dello svolgimento dei servizi, essendo una forza motrice straordinaria che si mette in gioco ogni giorno con amore disinteressato a fianco delle persone più disagiate, considerate come un valore a prescindere dalle loro condizioni di vita.

Dott.ssa Carmela Impeduglia
Referente OPR Caritas di Catania

I SERVIZI DELLA CARITAS DIOCESANA



OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

a cura di Carmela Impeduglia, Referente del servizio

COME NASCE L'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

"Un cuore che vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente" sono parole di Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *"Deus caritas est"* al n. 31 che esprimono il *"programma del buon samaritano"* e, a nostro avviso, comunicano il senso più concreto dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) che vuole essere, non un distaccato sguardo statistico, come può far pensare la parola Osservatorio e ancor di più il termine Report, ma uno sguardo profondamente umano che, attraverso i Servizi Caritas diocesani, incontra le persone e ne raccoglie storie e richieste, nelle quali scopre, ogni volta, il bisogno di essere riconosciute portatrici di diritti esigibili e di essere amate in modo gratuito, che è il bisogno primario dell'essere umano. Uno sguardo che osserva e comprende per poi agire secondo le necessità. Questo *"agire in modo conseguente"* è il cuore dei Servizi Caritas.

L'Osservatorio nasce all'inizio del 2018 sulla base di tre forti sollecitazioni.

- Il primo sprone scaturisce dalla pressante e diversificata domanda di aiuto che bussa ogni giorno alla porta delle Opere Segno. Abbiamo sentito l'esigenza e la responsabilità di avviare una riflessione condivisa sull'esperienza fatta nei Servizi: Centro di Ascolto Diocesano, Microcredito, Consulenza legale, Help Center, Rete di accoglienza sanitaria, Mense, Unità di Strada, Centri di accoglienza e Gruppi appartamento. Questi Servizi operano come tasselli di un unico puzzle che trovano nell'OPR un punto di riferimento unitario e la dimensione corale della propria specificità, in quanto ognuno offre un particolare punto di osservazione. Ci siamo lasciati interpellare dalle fragilità e dal bisogno di dignità umana di tanti fratelli in difficoltà perché siamo convinti che il bene del singolo e della comunità ci riguardano come Chiesa, come Istituzioni e come cittadini. Siamo consapevoli, inoltre, che è necessario *"guardare oltre la povertà materiale"* immediatamente visibile, per conoscere meglio la multidimensionalità dei bisogni, spesso cronicizzati, come la mancanza di lavoro, un basso livello di scolarizzazione, precarie o inesistenti relazioni familiari o amicali, che portano in molti casi all'isolamento, alla mancanza di progettualità di vita, alla malattia, e ciò che è ancora più pericoloso all'emarginazione. Siamo convinti che è necessario *"guardare oltre le richieste esplicite"*, che spesso nascondono in modo più o meno consapevole, altri bisogni più profondi, pertanto dall'ascolto nasce la presa in carico e l'accompagnamento ai servizi territoriali, il lavoro di rete e la collaborazione con le ACLI che hanno uno sportello di ascolto nella sede di via

Acquicella. Ma è fondamentale anche *"guardare oltre ciò che manca"*, per non cadere nella trappola dell'assistenzialismo e non trascurare le potenzialità espresse e inesprese della persona e della comunità, su cui bisogna fare leva per una reale promozione umana, individuando obiettivi realistici e soluzioni possibili. *"Guardare oltre"* significa, inoltre, intercettare i volti della povertà che non arrivano ai Servizi Caritas e ai Centri di Ascolto (Diocesano ed Help Center), collaborando con altre realtà ecclesiali e costruendo un dialogo sistematico con i CdA parrocchiali già esistenti, nella convinzione che sono le "antenne della comunità", capaci di coglierne esigenze e segnali di speranza in modo capillare. Auspichiamo, altresì, che le parrocchie che ancora non hanno un CdA lo attivino raccogliendo l'invito del nostro Arcivescovo. Al riguardo la Caritas Diocesana è disponibile ad un lavoro di promozione e sostegno, con l'obiettivo della messa in rete, attraverso il programma informatico fornito da Caritas Italiana, per una conoscenza più approfondita del territorio diocesano favorendone lo sviluppo.

- Una sollecitazione incisiva è stata la *"ri-lettura"* sia dello Statuto della Caritas Italiana, istituita nel 1971 da Papa Paolo VI affidandole il compito di *«promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»*; sia di altri documenti ecclesiali che testimoniano la crescita nella Chiesa della consapevolezza di operare a partire dalla *"scelta preferenziale per i poveri"*. In particolare il 2° Convegno ecclesiale nazionale *"Riconciliazione Cristiana e comunità degli uomini"* a Loreto, nell'aprile del 1985, nella sintesi finale dei lavori della Commissione di studio n.20 sul tema *"Il servizio agli ultimi: l'opera del buon samaritano"* sottolinea: *«Oppresso è soprattutto oggi, non tanto il "povero di pane", quanto colui che è "povero di potere"; soggetto così privato dei diritti fondamentali di cittadinanza da non consentirgli di gestire la sua vita e quella della famiglia... Questi sono gli ultimi che possono diventarlo da un giorno all'altro... Occorre pensare alla costituzione di veri e propri "Osservatori" di questa patologia sociale»*. E la seguente Nota Pastorale Episcopale *"La Chiesa in Italia dopo Loreto"* dove al n. 22 leggiamo *«...è necessario prendere piena coscienza del rapporto indissolubile tra catechesi, sacramenti e azione caritativa»*. Poi ribadisce l'importanza di un Osservatorio permanente in ogni Chiesa locale. L'idea di questo strumento utile ad un'azione pastorale efficace venne raccolta dalla Presidenza della Caritas Italiana che, in conformità al proprio Statuto, ritenne potesse essere suo il compito di assumersi la responsabilità di promuovere gli Osservatori diocesani delle povertà. Nel dicembre 1987, presso la sede della Caritas Italiana, si svolse un Convegno aperto a tutte le Caritas diocesane interessate alla nascita e allo sviluppo dell'Osservatorio, e venne presentato un *programma informatico sperimentale* per la gestione

e l'elaborazione dei dati riguardanti le persone in difficoltà, destinato alle Caritas parrocchiali e ai Centri di ascolto. Un punto forte per l'Osservatorio è l'attenzione al *"metodo di lavoro"*, al *"saper leggere"* le situazioni di disagio sociale per consentire alla Chiesa il compito di garantire istituzionalmente la partenza dagli ultimi nel *"ri-disegnare"* le prospettive pastorali. La Caritas Italiana ha quindi avviato un'attività di Osservatorio Nazionale, facendosi carico della stesura delle *"Linee Guida"*, della messa a punto del software per la gestione e l'aggiornamento dei dati, curando la formazione di operatori e volontari e rendendosi disponibile alla consulenza nella fase di avvio e successiva evoluzione degli Osservatori diocesani.

- Decisiva per la nascita dell'Osservatorio Diocesano di Catania è stata la Lettera Pastorale *"Popolo e pastori insieme per divenire Oasi di misericordia"* (30 novembre 2015) scritta, in occasione del Giubileo della Misericordia, dal nostro Pastore Vescovo Mons. Salvatore Gristina che invita ad *"andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio"* (6.1). Nel farlo utilizza l'immagine della Chiesa *"oasi di misericordia"* che presuppone una reale conoscenza delle condizioni di vita delle persone per farsene carico e ci sprona a costituire o perfezionare in ogni parrocchia il Centro di Ascolto e un attento Osservatorio che possano fornire utili indicazioni per *"l'esercizio personale e comunitario delle opere di misericordia"* (7.6). Riconosce inoltre nell'Osservatorio un punto di riferimento capace di armonizzare le risorse che operano nella comunità ecclesiale, favorendo lo sviluppo della sua dimensione missionaria.

Queste sollecitazioni hanno accompagnato, a partire dal 2017, la riflessione del Direttore e dei Referenti dei Servizi, operatori e volontari, a partire da un'attenta lettura delle Linee Guida della Caritas Italiana sull'OPR, che ha ci orientati alla comprensione degli obiettivi e dei compiti dell'Osservatorio e all'importanza di una raccolta sistematica dei dati, per sviluppare progettualità e interventi adeguati a bisogni crescenti e in continua evoluzione. Così abbiamo iniziato una *"ri-valutazione"* degli strumenti di rilevazione dati per ogni singolo servizio.

DEFINIZIONE E OBIETTIVI DELL' OPR

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse nasce come uno strumento della Chiesa locale affidato alla Caritas per rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, di vulnerabilità sociale, di emarginazione presenti nel territorio e le loro dinamiche di sviluppo, nonché per verificare il sistema di risposte messo in atto per contrastarle, favorendo il coinvolgimento della comunità ecclesiale e la messa in rete degli attori sociali impegnati sul territorio per una progettualità generativa al servizio della persona. In

questa prospettiva diventa fruttuoso promuovere la cultura della collaborazione, favorire l'assunzione di responsabilità condivise e fare crescere la speranza operosa che scaturisce dalla fiducia nell'uomo e nella sua capacità di generare bene e bellezza.

METODO DI LAVORO

"Ascoltare": è il primo passo per entrare in relazione, per fare spazio all'altro, per essere in sintonia senza pregiudizi, facendosi dono senza tornaconti. È l'atteggiamento evangelico che apre ad un incontro di libertà e ad un'accoglienza autentica per un affiancamento verso il superamento delle situazioni di rischio di emarginazione sociale.

"Osservare": in modo attento e solidale, che si fa cammino condiviso a fianco e a favore degli ultimi... attraverso la rilevazione delle richieste e dei bisogni registrati, al fine di conoscere le caratteristiche e l'evoluzione delle situazioni di povertà delle persone e della comunità, ma anche delle risorse del singolo e del territorio, da valorizzare nei percorsi di accompagnamento individuale e in una progettualità generativa.

"Discernere": richiede l'assunzione di uno sguardo integrale, aperto all'inclusione e alla collaborazione, per comprendere fenomeni e cause, per scegliere di migliorare risposte e programmi, partendo dalla consapevolezza dei propri limiti e costruire strategie solidali, per promuovere stili di vita, assunzioni di co-responsabilità e competenze coerenti con la testimonianza della carità.

L'Osservatorio è un luogo di discernimento ecclesiale e sociale, con la prospettiva di una pastorale integrata.

STRUMENTI DI RILEVAZIONE

Gli strumenti di rilevazione sono: le schede di registrazione utenti e il programma informatico di rilevazione dati OSPoWeb per il Centro di Ascolto diocesano forniti da Caritas Italiana; il programma Anthology dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni Italiane (O.N.D.S.) di Roma per l'Help Center di Catania; le schede e programmi specifici per la raccolta-dati degli altri servizi/opere-segno sono stati aggiornati ed elaborati dal Gruppo di lavoro dell'OPR.

GRUPPO DI LAVORO

Il Gruppo di lavoro è formato dal Direttore, dai Referenti dei Servizi che sono impegnati nell'operatività e nella rilevazione sistematica dei dati e dal Referente dell'OPR che ha un ruolo di coordinamento dell'attività del nuovo servizio.

PRESENTAZIONE DEL 1° REPORT

Pur essendo consapevoli di essere all'inizio di un lungo e impegnativo cammino e che abbiamo tanto da lavorare e tanto da migliorare, abbiamo sentito la *"responsabilità di uscire fuori"*, come suggerisce Papa Francesco, e fare conoscere la valenza missionaria della Chiesa raccontando la complessità e la gravità degli aspetti della *"povertà incontrata"* nel corso dell'anno 2018, che esige risposte articolate e flessibili capaci di rinnovarsi.

Abbiamo scelto di farlo, non attraverso un impersonale resoconto statistico, ma attraverso la testimonianza dei Referenti dei Servizi che, partendo dal profilo di ogni Opera-Segno e dei dati che hanno raccolto, presentano i *"volti"* della sofferenza e delle fragilità conosciuti nelle *"periferie urbane ed esistenziali"* di Catania: una molteplicità di storie ascoltate e riconosciute nella loro dignità, che rappresentano una priorità non solo per la Caritas ma per tutta la comunità ecclesiale e civile. Abbiamo intrapreso questo viaggio aperti al dialogo e alla collaborazione, per custodire e promuovere potenzialità di bene dove sono presenti e crearle dove sono necessarie, con il desiderio di costruire una comunità generativa in cui il bene della persona e il bene comune sono sentiti come una responsabilità di tutti. Al riguardo è incisivo il Messaggio di Papa Francesco in occasione della 2° Giornata Mondiale dei Poveri, 18 novembre 2018, al numero 7: *«Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente, conduce a tendere le mani verso gli altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace».*

Sappiamo che sono tante le realtà che operano nel sociale e nella Chiesa con impegno e competenza, portando avanti progetti di grande valore umano e sociale. E siamo grati per la proficua collaborazione esistente con le Istituzioni, la Rete Caritas e, in particolar modo, le Parrocchie con cui auspichiamo di lavorare sempre più in sinergia. Sentiamo che abbiamo bisogno di crescere e desideriamo farlo insieme.

L'Osservatorio in sintesi



Osservatorio delle povertà e delle risorse 1° Report Servizi Caritas 2019

È uno strumento della Chiesa locale
per rilevare sistematicamente
le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale
nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle

Metodo di lavoro:
Ascoltare-Osservare-Discernere



Accogliere è Amare...

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

a cura del *Diac. Giuseppe Licitra, Referente del servizio*

Il Centro di Ascolto (CdA) rappresenta il cuore pulsante delle varie attività della nostra Caritas Diocesana. È il luogo dove si instaurano relazioni con le persone in difficoltà per essere sostenuti mediante un percorso di accompagnamento "ad personam". Viene definito, anche, antenna del/nel territorio, dove vengono individuati i vari bisogni di aiuto, affinché possano ricevere risposte adeguate, nel rispetto della dignità di ogni persona. Lo stile dell'Ascolto è quello evangelico: "Avevo fame... sete... ero forestiero... etc..." (Mt 25,35). Compito primario del CdA è quello di fornire un aiuto concreto per poter sviluppare dei processi di cambiamento nelle varie situazioni di povertà che si presentano. Nell'ascolto viene offerto uno spazio ed un tempo dove poter trovare risposta ai bisogni primari e di assistenza materiale e spirituale, che ogni volta vengono richiesti.

Il CdA della Caritas diocesana di Catania risponde all'invito, rivolto dall'Osservatorio Caritas, presentando la situazione degli ascolti di tante persone, per venire incontro agli obiettivi che si propone l'Osservatorio.

Si ritiene precisare che molte persone hanno trovato conforto spirituale nei colloqui durante l'ascolto. In questi momenti, gli assistiti vengono aiutati a comprendere che la Caritas non è un organo tecnico o un'associazione benefica che elargisce beni ma, bensì, l'organismo della Carità della Chiesa. Ogni terzo lunedì del mese si celebra la S.Messa (officiata dal Direttore della Caritas) come momento di preghiera comunitaria con gli assistiti. Sono state distribuite, a chi ne ha fatto richiesta, delle coroncine del Santo Rosario, per essere di aiuto alla preghiera personale.

PROSPETTO DATI ASCOLTI ANNO 2018

Dalle proiezioni dati (tab.A) si evince il risultato degli ascolti per fasce d'età, dove risulta il maggior numero di ascolti, sia per uomini che per donne, nella fascia 41/60.

PROSPETTO ASCOLTI (2013-2018)

Anche in questa tabella (tab.B) ritorna il dato costante della criticità nella fascia d'età 41/60. Le persone ascoltate sono state in totale 12.996. Da evidenziare che nell'anno 2018 gli ascolti sono diminuiti perché diverse famiglie hanno usufruito della SIA o della REI, che ha consentito loro di poter gestire meglio i bisogni primari.

PROSPETTO PRIMI ASCOLTI 2018

Vista l'esperienza degli anni precedenti assieme all'inserimento dei dati OSPO web si è voluto inserire un dato nuovo dei primi ascolti, per poter verificare quante famiglie si sono rivolte al nostro CdA per la prima volta. Il dato è significativo perché su 1925 ascolti ci sono stati 81 uomini e 173 donne che si sono rivolte per la prima volta al CdA (tab.C).

BUONI SPESA

La scelta della Caritas diocesana di non distribuire generi alimentari o pacchi spesa è stata decisa per evitare un servizio che avrebbe comportato problematiche molto serie. Si è pensato, invece, di consegnare dei Buoni spesa, nel periodo Natalizio, per consentire alle famiglie bisognose di recarsi al supermercato e fornirsi, in autonomia, di generi alimentari da consumare durante le festività natalizie.

I buoni sono stati distribuiti:

Anno 2015: a 320 famiglie;

Anno 2016: a 320 famiglie;

Anno 2017: a 580 famiglie.

Dicembre 2017 - Gennaio 2018 a 430 famiglie;

Dicembre 2018 a 150 famiglie.

In particolare si presenta:

Prospetto dati ascolti anno: 2018 (Tab.A);

Prospetto dati ascolti anni: 2013-2018 (Tab.B);

Prospetto dati primi ascolti: 2018 (Tab.C);

Tipologia povertà: condizione professionale (Tab.D);

Tipologia povertà: Istruzione (Tab.E);

Tipologia aiuto in percentuale: Bisogni (Tab.F);

Tipologia aiuto in percentuale: Interventi (Tab.G);

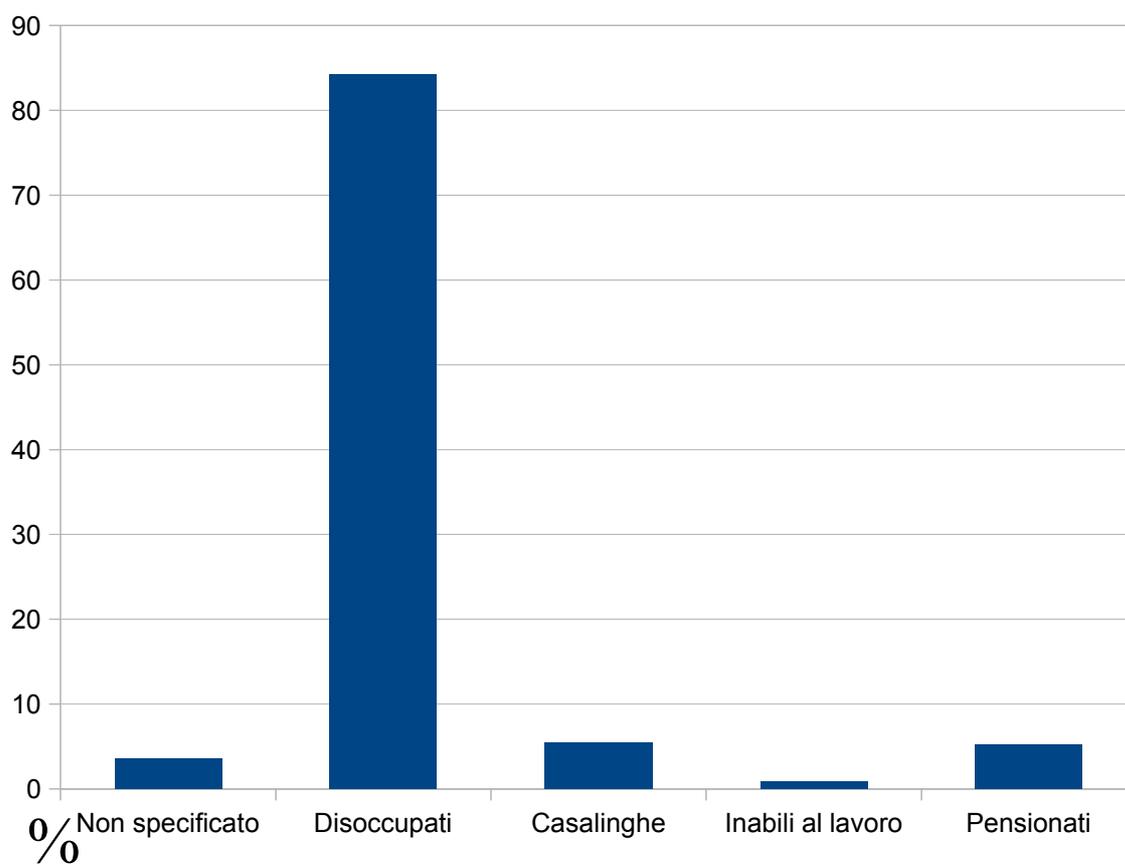
Buoni spesa (Tab.H).

Centro di Ascolto – Totale ascolti 2018 – Tabella A				
Sesso	Età			Totali
	21-40	41-60	61 in su	
Uomini	105	411	124	640
Donne	382	717	186	1.285
Uomini e Donne	487	1.128	310	1.925

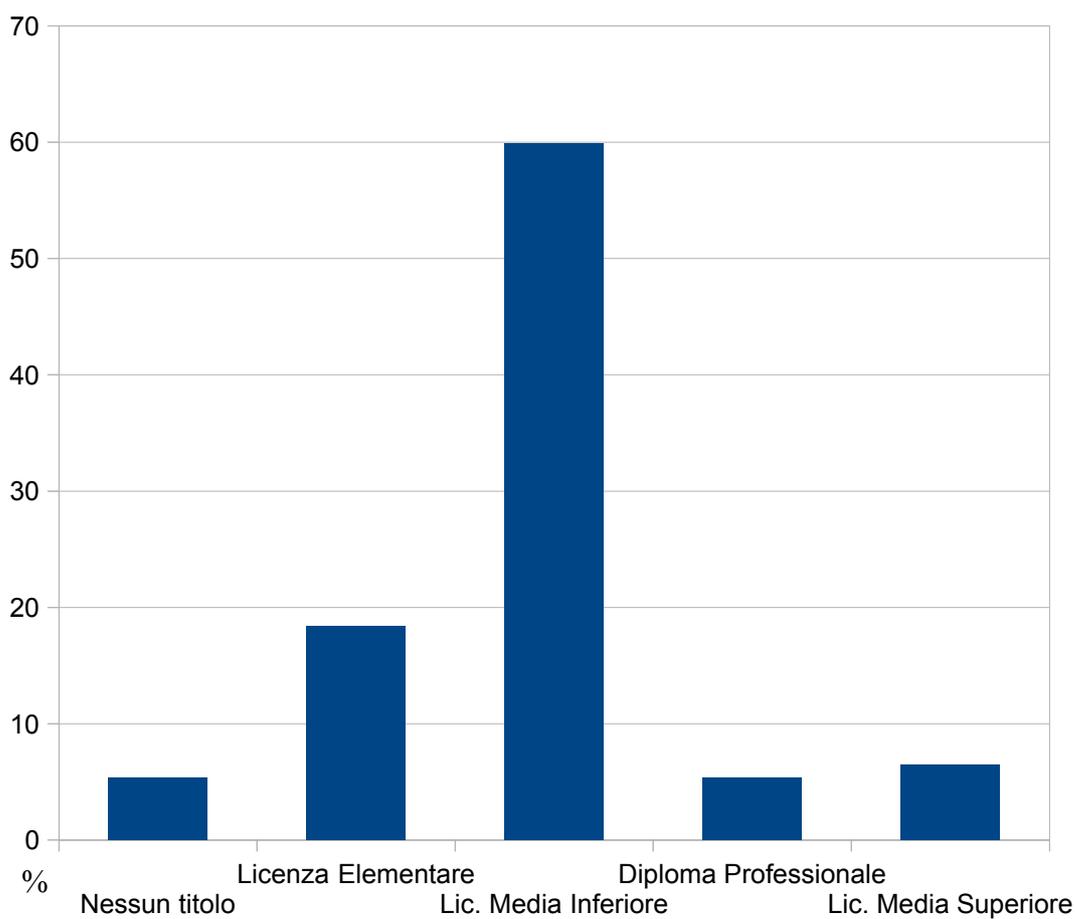
Prospetto dati ascolti 2013-2018 – Tabella B			
Anno	Sesso		Totali
	Uomini	Donne	
2013	528	705	1.233
2014	999	1.490	2.489
2015	908	1.638	2.546
2016	840	1.534	2.374
2017	754	1.675	2.429
2018	640	1.285	1.925
Totale ascolti 2013-2018			12.996

Centro di Ascolto – Primi ascolti 2018 – Tabella C				
Sesso	Età			Totali
	21-40	41-60	61 in su	
Uomini	21	56	4	81
Donne	78	78	17	173
Uomini e Donne	99	134	21	254

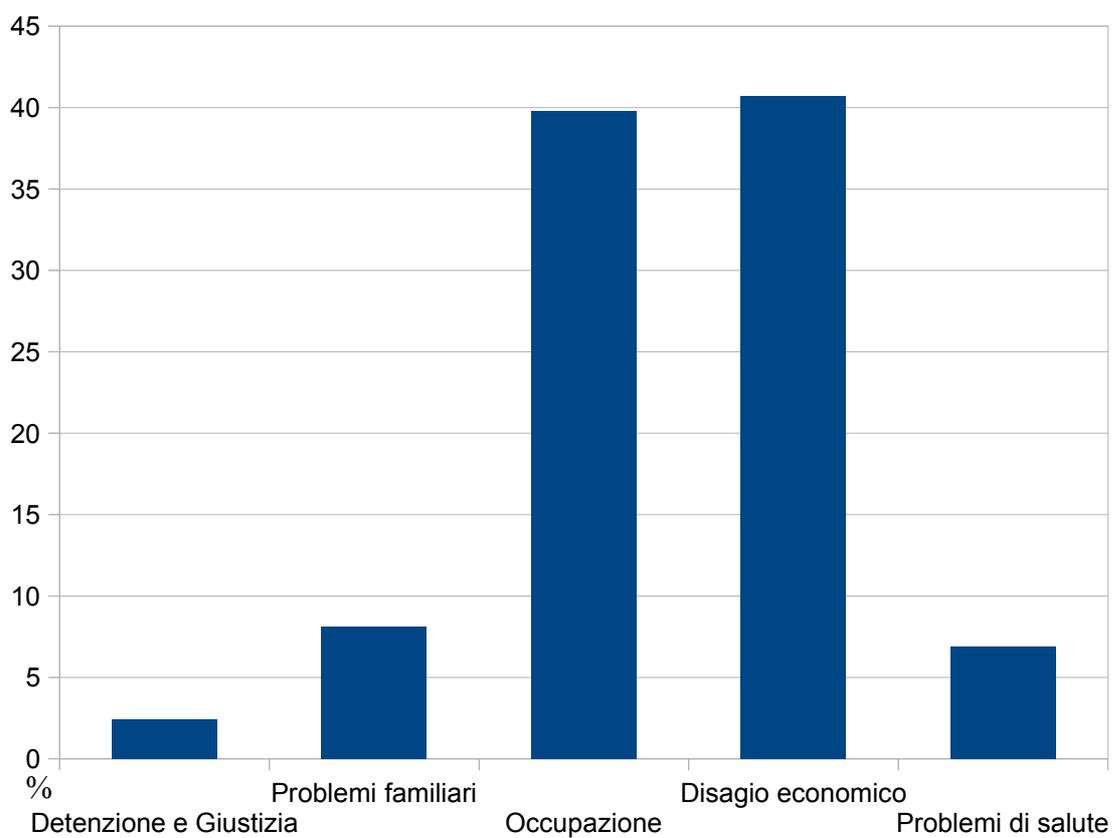
Condizione professionale – Tabella D		
	Numero	%
Non specificato	61	3,55
Occupati	9	0,52
Disoccupati	1.449	84,24
Casalinghe	94	5,47
Inabili al lavoro	15	0,87
Pensionati	90	5,23
Altro	2	0,12
Totale	1.720	100



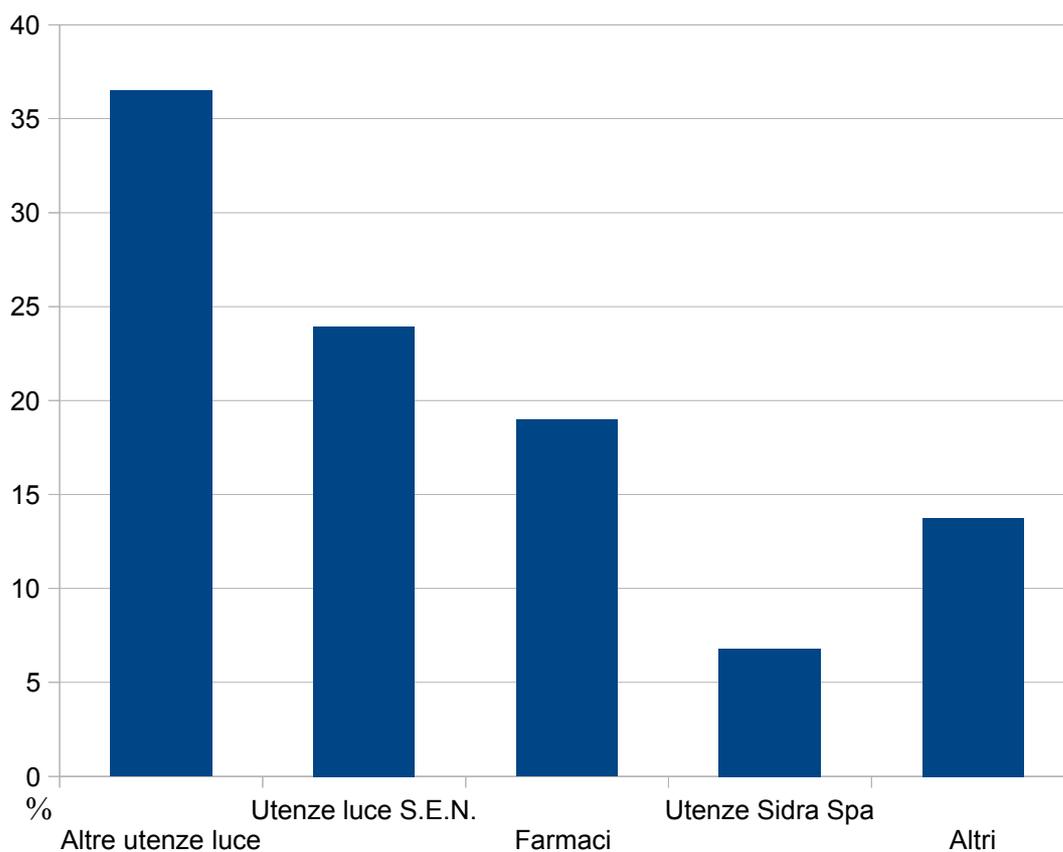
Istruzione – Tabella E		
Titolo	Numero	%
Non specificato	63	3,66
Analfabeta	4	0,23
Nessun titolo	92	5,35
Licenza Elementare	316	18,37
Lic. Media Inferiore	1.030	59,88
Diploma Professionale	92	5,35
Lic. Media Superiore	111	6,45
Laurea	7	0,41
Altro	5	0,3
Totale	1.720	100



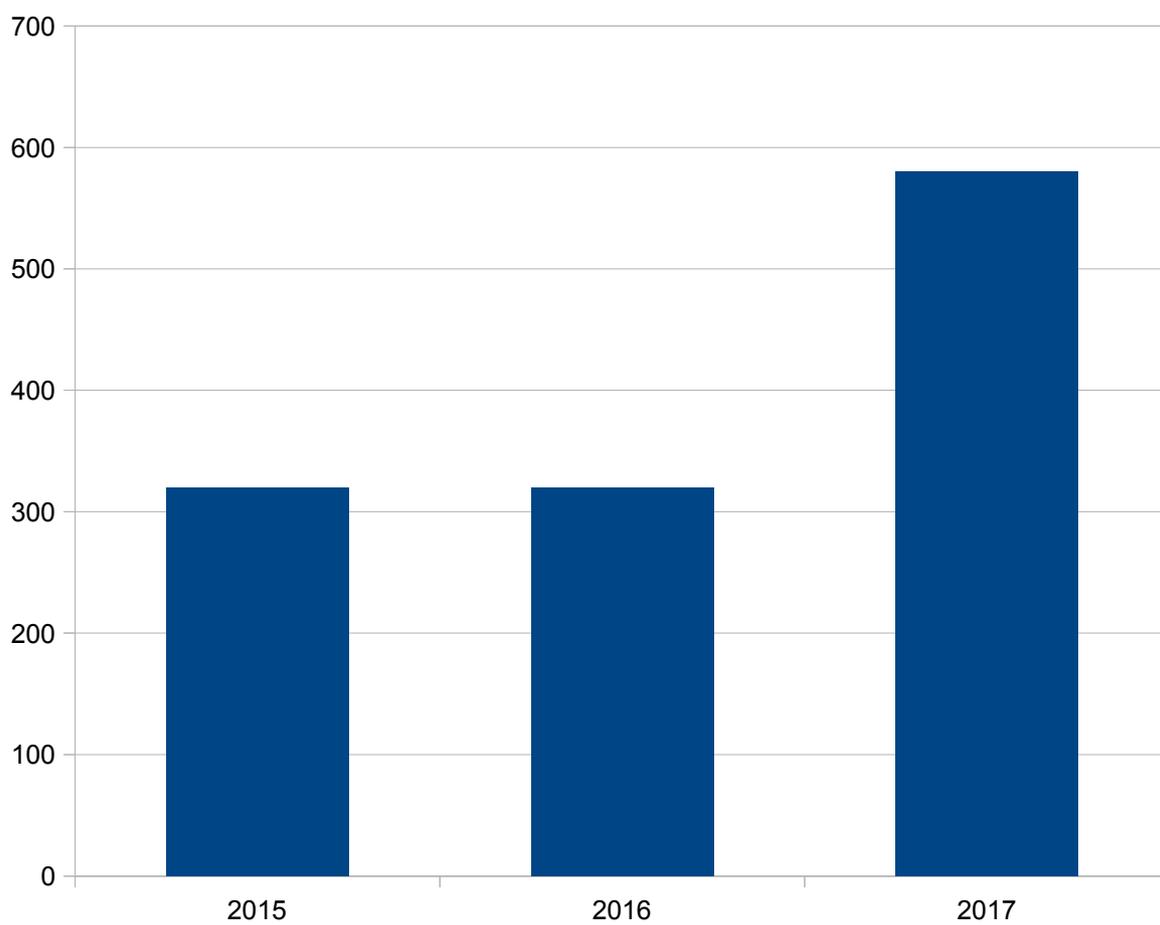
Bisogni – Tabella F		
Tipologia	Numero	%
Abitazione	7	0,9
Detenzione e Giustizia	18	2,4
Problemi Familiari	62	8,1
Handicap/Disabilità	2	0,3
Migrazione-Immigrazione	4	0,5
Istruzione	1	0,1
Occupazione	304	39,8
Disagio Economico	311	40,7
Altri problemi	2	0,3
Problemi di salute	53	6,9
Totale	764	100



Interventi – Tabella G	
Tipologia	%
Utenze luce Servizio Elettrico Nazionale (S.E.N.)	23,94
Altre utenze luce	36,5
Utenze Sidra Spa	6,8
Altre Utenze acqua	2,36
Affitti (I.A.C.P., Comunali)	4,37
Spese scolastiche (libri, assicurazioni, mense)	0,77
Spese sanitarie (visite mediche, analisi, prodotti sanitari)	0,75
Acquisto occhiali da vista	5,29
Spese casa (elettrodomestici)	0,15
Permessi di soggiorno	0,07
Farmaci	19
Totale	100



Buoni Spesa – Tabella H	
Anno	Numero
2015	320
2016	320
2017	580





MICROCREDITO

a cura di *Giuseppe Ternullo e Salvatore Pappalardo, Referenti del servizio*

La prima esperienza di Microcredito in Caritas Diocesana di Catania avvenne con la 1ª edizione del "Prestito della Speranza" nel 2009, attivato dalla CEI e gestito da Caritas Italiana.

Quell'esperienza non portò alcun risultato in termini di famiglie aiutate per le complessità delle condizioni di accesso. Si partì da quel rodaggio per cercare di costruire un Microcredito che rispondesse maggiormente alla nostra realtà. Nel 2010 grazie all'iniziativa del direttore del tempo P. Valerio Di Trapani, vincenziano, si riuscì a progettare un prodotto che favorisse l'accesso al credito a quelle persone e/o famiglie che avessero avuto di bisogno di un aiuto più consistente per risolvere un'emergenza legata a problemi diversi: salute, spese indifferibili di varia natura, piuttosto che spese finalizzate ad un miglioramento della propria condizione di vita. Il progetto si concretizzò, il 18 ottobre del 2010, con la firma della Provincia Regionale di Catania che donò € 100.000,00 alla Caritas, la quale, mediante l'accordo con il Credito Cooperativo Etneo di Catania, li pose a garanzia per le erogazioni di piccoli prestiti, al massimo di € 4.000,00, i cui tassi d'interesse pagati dai beneficiari erano e sono più bassi di quelli di mercato, grazie anche alla disponibilità della banca che non intendeva lucrare su queste operazioni. "Notaio" dell'accordo fu il Prefetto dell'epoca, e quindi la Prefettura.

Il momento storico nel quale si avviò quel progetto era un periodo di grave crisi economico-sociale, che ha avuto una pesante ricaduta nelle nostre città afflitte da carenze endemiche in molti comparti. Possiamo sinteticamente affermare che nella nostra povera economia si passò velocemente da uno schema: LAVORO-RISPARMIO-CONSUMO, ad un altro: DEBITO-CONSUMO-LAVORO. Le conseguenze di questo modo di agire furono devastanti non solo per molte economie familiari, ma anche per lo Stato, le Regioni e i Comuni.

Motivo per il quale si decise di intervenire con un Microcredito, non con un'altra forma di beneficenza, ossia un aiuto straordinario, che presuppone il rimborso delle somme erogate. Pertanto, era necessario che si avesse anche un piccolo reddito che ne permettesse il rimborso.

Al lancio dell'iniziativa i dati dell'ascolto furono lusinghieri, nei primi tre mesi ascoltammo circa 280 persone potenzialmente interessate all'iniziativa.

Dal numero di ascolti si comprende che il lavoro propedeutico che conduce alla delibera e successiva concessione del prestito è molto intenso.

Possiamo affermare che i primi ascolti sono i momenti nei quali ci poniamo con la mente e con il cuore accanto a chi ha da raccontare i percorsi un po' più difficoltosi della propria vita.

È importante far scoccare in quei minuti un'empatia che poi ci aiuta a capire se e come poter intervenire.

Spesso ci capita che dall'empatia si riesce ad instaurare un rapporto di completa fiducia e quindi si passa, anche in collaborazione con il servizio legale, ad un ampio esame della situazione economico-finanziaria e della famiglia. Quindi un ascolto non solo finalizzato alla eventuale concessione di un microcredito bensì ad un esame più completo per interventi per sovra indebitamento, anatocismo, dipendenza da gioco, ed usura. Quest'ultima è un cancro molto presente negli ambienti popolari, in misura molto più ampia di quanto noi possiamo immaginare, che devasta persone e famiglie intere, inebetisce i soggetti deboli, rendendoli schiavi di personaggi privi di umanità.

Pensiamo che questo male meriti un'attenzione particolare da parte dei parroci e dei laici impegnati nelle parrocchie di periferia della nostra città. Si potrebbe partire con iniziative nelle parrocchie per poi estenderle con una progettualità di rete nel territorio, con il nostro eventuale contributo. Un altro tassello del nostro microcredito è che la quasi totalità dei volontari, che svolgono questo servizio, provengono dal mondo bancario e quindi conoscono le logiche operative ed economiche che soprassedono alla erogazione di un prestito.

La difficoltà in questi ultimi anni, per la concessione del merito creditizio, è stata enorme, in quanto pur avendo ascoltato centinaia di famiglie, purtroppo forme pregiudizievoli in essere delle singole persone afferenti i nuclei familiari e non, precludono l'accesso al sistema bancario e finanziario, anche in quei casi in cui alcuni Istituti di credito hanno una convenzione con la Caritas Diocesana di Catania.

Risulta di tutta evidenza che il servizio Microcredito in Caritas Diocesana, comunque, in situazioni e contesti non sempre favorevoli durante le commissioni di istruttoria e valutazione delle istanze, ad oggi è riuscito a dare una risposta concreta alle singole persone e famiglie che con spirito di umiltà e bisogno si sono presentate e "messe in gioco" nell'espone i loro problemi e le relative cause generanti i singoli malesseri materiali e morali/psicologi, ma per tantissime altre famiglie l'approvazione non è stata possibile in quanto "sofferenti" in forma grave e registrate nei vari sistemi Crif – Centrale Rischi – CAI.

Si rileva un fortissimo incremento nel 2018 rispetto agli anni precedenti di vittime di usura NON disponibili alla denuncia, tantissimi altri casi di famiglie vittime del sovra indebitamento “legalizzato” effettuato da alcuni Istituti di credito e soprattutto da Società finanziarie private senza scrupoli e pronte a elargire credito con tassi percentuali di interessi molto elevati, seppur rientranti nei limiti massimi disposti dalla Banca d’Italia.

ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI DEL MICROCREDITO ETICO-SOCIALE

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totali
Pratiche erogate	14	19	5	5	6	1	6	4	60
Importi erogati	48.000	61.000	17.000	13.000	22.500	2.000	23.500	16.000	203.000
Importo medio erogato	3.429	3.211	3.400	2.600	3.750	2.000	3.917	4.000	3.380
Pratiche a sofferenza (numero)	7	6	1	0	0	9	1	1	0
Pratiche a sofferenza (importo)	15.700	17.900	3.700	0	0	15.960	2.300	4.000	0
Pratiche con andamento anomalo	0	4	1	3	1	0	0	0	9
Nuclei familiari beneficiari	10	16	3	4	5	0	3	2	43
Soggetti celibi/nubili beneficiari	4	3	2	1	1	1	3	2	17
Pratiche rimborsate integralmente o anticipatamente	Al 31 dicembre 2018 le pratiche rimborsate integralmente sono numero 26 per un totale complessivo di € 93.000,00								

*Nel corso del 2018 è stata rimborsata da un assistito la somma residua del proprio microcredito etico-sociale di € 1.770,00 che va a ridurre il valore delle Pratiche a sofferenza rispetto alla somma previsti nei vari anni (importo reale a sofferenza ~~€ 57.790,00~~; viceversa, la somma dei vari anni del numero delle pratiche a sofferenza risulta essere di nn. 25, ma di fatto, per i motivi di cui sopra, il numero reale delle pratiche a sofferenza è 24).

MOTIVAZIONI DI RICHIESTA DEL MICROCREDITO ETICO-SOCIALE

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2011 –2018
Ristrutturazione immobili	1	7	3	3	1	0	0	0	1
Studi Universitari	0	0	0	0	0	0	3	0	3
Debiti pregressi	3	3	0	0	1	0	0	0	7
Avvio attività	5	3	0	0	1	0	0	2	11
Sfratto	2	2	0	0	0	0	2	0	6
Aiuto al reddito	2	2	0	2	1	1	1	1	10
Salute	0	1	1	1	1	0	0	1	5
Pagamento Tributi	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Trasferimento	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Totale	14	19	4	6	6	1	6	4	60

MICROCREDITO PER LE FAMIGLIE SICILIANE

	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2012 - 2016</i>
Numero pratiche erogate	26	15	12	3	5	61
Totale importi erogati	€ 77.700	€ 73.000	€ 62.500	€ 7.000	€ 17.500	€ 237.700
Importo medio erogato	€ 2.988	€ 4.867	€ 5.208	€ 2.333	€ 3.500	€ 3.897
Numero pratiche non accolte	10	1	3	1	1	16

Visti i risultati positivi dell'anno 2016 da parte della Caritas Diocesana di Catania, ci auguriamo che l'Unicredit Banca S.p.A. riprenda nel 2019 l'iniziativa di aiutare le famiglie precludendo la gestione del servizio Microcredito a tutti gli enti, associazioni e fondazioni che hanno mal gestito tale strumento a danno delle povere famiglie e delle Caritas Diocesane Siciliane.

PRESTITO DELLA SPERANZA

Nel corso del 2018 il prestito della speranza attuato tramite la Caritas Diocesana di Catania ha permesso di sostenere solo n. 1 famiglia in difficoltà erogando la somma minima di € 5.000,00. Purtroppo, come avviamento attività, nel 2018 non è presente nessuna nuova impresa rispetto all'anno 2017.

A motivo delle difficoltà legate al sistema di funzionamento del prestito della speranza 3.0 e alla poca flessibilità di istruttoria e valutazione da parte degli Istituti di credito, tale strumento nel 2018 ha dato risposte alla comunità del territorio estremamente basse rispetto alle aspettative previste dalla Caritas Diocesana di Catania.

	Famiglie (2012-17)	Microimprese (2012-17)	Famiglie (2018)	Microimprese (2018)
Numero pratiche presentate	37	11	4	0
Totale importi erogati	€ 96.000	€ 160.000	€ 5.000	€ 0
Importo medio erogato	€ 4.174	€ 14.550	€ 5.000	€ 0
Numero pratiche accolte	31	8	1	0
Numero pratiche non accolte	6	0	3	3

Totali Prestito della Speranza

“Prestito della Speranza Famiglie” erogato nel periodo 2012 – 2018: € 101.000,00.

“Prestito della Speranza Microimprese” erogato nel periodo 2012 – 2018: € 160.000,00.

SOVRAINDEBITAMENTO E LOTTA CONTRO L'USURA

Per quanto concerne il sovraindebitamento alle famiglie causato da prestiti finanziari, carte revolving, cessioni del quinto dello stipendio, mutui, etc., tramite la Fondazione SS. Mamiliano e Rosalia di Palermo, sono state accolte ed erogate n. 2 pratiche per complessivi € 90.000 nell'anno 2017. Nel corso del 2018 tante famiglie sono state ascoltate e sono state colte dalla Caritas Diocesana di Catania le occasioni di presentazione delle pratiche, ma gli importi necessari per effettuare i consolidamenti dei debiti con relativi "saldo e stralcio", risultavano essere non sostenibili dagli Istituti di credito convenzionati e/o non rimborsabili in termini di capacità retributiva in base a dei calcoli e stime future previste dalle commissioni bancarie preposte alla valutazione.

Delle famiglie ascoltate vittime di usura, per un totale di circa n. 350 casi, nessuno nell'anno 2018 si è reso disponibile a denunciare la criminalità organizzata o essere assistiti dalle Forze dell'Ordine, previo accompagnamento della Caritas Diocesana di Catania.

Ci auguriamo che nell'anno 2019 possa nascere nei cuori delle vittime una maggiore fiducia nei confronti delle Istituzioni pubbliche e territoriali, Forze dell'Ordine e Caritas Diocesana di Catania, uniti insieme per il bene comune.

Considerando tutti i "microcrediti" presenti e attivi in Caritas Diocesana di Catania, essa ha supportato le famiglie nel corso del 2011-2018 con un totale di:

	Pratiche erogate	Totale
Microcredito Etico-Sociale Caritas Diocesana	60	€ 203.000,00
Microcredito Regionale Sicilia	61	€ 237.700,00
Prestito della Speranza Sociale	41	€ 101.000,00
Totale Microcrediti Sociali	162	€ 541.700,00

	Pratiche erogate	Totale
Prestito della Speranza Microimprese	9	€ 164.000,00
Sovraindebitamento e Antiusura	2	€ 90.000,00
Totale Microcrediti Imprese	11	€ 254.000,00

TOTALE COMPLESSIVO n. 175 pratiche erogate per sostegno alla quotidianità familiare e microimprese per un importo complessivo erogato di € 795.700,00.

CONCLUSIONI

Con il 2018 abbiamo chiuso il bilancio dell'attività nel servizio "Microcredito" in Caritas Diocesana di Catania.

Complessivamente sono stati ascoltati dal servizio microcredito nel solo anno 2018 n. 527 persone, di cui n. 324 donne e n. 203 uomini per svariate esigenze e/o bisogni di natura economica, morale e psicologica.

Ci soffermiamo ad analizzare qualche dato più significativo.

Nel 2018 continuiamo ad avere una battuta di arresto nelle erogazioni del microcredito regionale e prestito della speranza imprese.

Quali le motivazioni inerenti il poco utilizzo degli strumenti del microcredito? A nostro avviso si possono ridurre a tre:

- 1) Per quanto concerne il microcredito regionale continuiamo a sperare che l'ente partner Unicredit Banca S.p.A. rinnovi la convenzione con la Regione Siciliana e allo stesso tempo tale convenzione venga riservata SOLO agli Enti e Associazioni virtuosi.
- 2) Per quanto concerne il Prestito della Speranza Imprese, auspichiamo in una maggiore comprensione e flessibilità dagli Enti preposti alla valutazione delle istruttorie nei confronti dei soggetti che desiderano fare imprese e attingere ai finanziamenti della Conferenza Episcopale Italiana, con la totale e piena collaborazione da parte degli Istituti di credito che, sovente, nel corso del 2018 sono risultati essere non sempre propensi a realizzare in forma celere e propositiva le operazioni di microcredito in collaborazione con la Caritas Diocesana e con la struttura VO.B.I.S. sezione di Catania.
- 3) L'elevata presenza di forme pregiudizievoli all'interno dei singoli soggetti richiedenti il microcredito, chiaramente, non facilita l'accessibilità al merito creditizio.

Nel complesso, riteniamo di aver dato un contributo alle persone in difficoltà e continueremo nei prossimi anni a farlo, seppur il contesto possa essere spesso sfavorevole per quanto concerne gli aspetti legali e procedurali delle Società Bancarie e Finanziarie, nonché ci proponiamo di proseguire nella costante lotta della Caritas Diocesana di Catania contro qualsiasi forma di accesso al credito illegale.

I dati in sintesi – Microcredito

Microcredito

Nuove imprese

Prestito della Speranza



9 imprese
finanziate

€ 164.000,00

Erogazioni 2011-2018

175 istruttorie

€ 795.700,00

Microcrediti



Tipologie	Euro
Etico-Sociale	203.000,00
Regionale	237.700,00
Prestito della Speranza	265.000,00
Sovra indebitamento e lotta all'usura	90.000,00
Totale	795.700,00

CONSULENZA LEGALE

a cura di *Salvatore Pappalardo, Responsabile attività Caritas Catania*

Nel mese di settembre del 2009 nasceva il centro di ascolto Caritas per la consulenza legale presso l'Help Center della Caritas Diocesana di Catania in Piazza Giovanni XXIII°, S/N.

Il servizio veniva offerto una volta alla settimana, ovvero il giovedì pomeriggio, a beneficio di tutti gli assistiti Italiani e Stranieri per la sola consulenza e/o consigli legati ad aspetti legali su tematiche riguardanti sfratti, ingiunzioni di pagamento, separazioni matrimoniali e presentazione dei documenti per il rilascio dei permessi di soggiorno; a tal proposito, le persone venivano segnalate dal centro di ascolto diurno dell'Help Center.

A partire da giugno 2011 il servizio di consulenza legale viene ampliato, sia in termini di risorse umane che di giorni, ovvero: con l'arrivo di n. 2 volontari che fornivano il loro aiuto e consulenza per il servizio sia all'Help Center che presso gli uffici Caritas di Via Acquicella n. 104 a beneficio di assistiti Italiani e Stranieri segnalati dal Centro di Ascolto Diocesano e dal Microcredito, il giovedì pomeriggio dalle ore 16:00 alle ore 18:00.

Il 27 gennaio 2014 viene nominato direttore della Caritas Diocesana Don Pietro Galvano a seguito delle dimissioni di Mons. Vincenzo Algeri e il servizio legale continua a restare in attività per 4 anni sia a beneficio dei servizi Microcredito e Centro di Ascolto Diocesano, con accoglienza e ascolto previsto il martedì mattina dalle ore 09:00 alle ore 12:00 in Via Acquicella per le persone e famiglie Italiane e il giovedì pomeriggio dalle ore 16:00 alle ore 18:00 in Piazza Giovanni XXIII° per le persone e famiglie Straniere.

Le tematiche che venivano curate riguardavano aspetti legati alle seguenti discipline:

Diritto Civile, Diritto Fallimentare, Diritto Bancario, Diritto del Lavoro e della Previdenza Sociale e Diritto per l'Immigrazione.

Dal 6 agosto 2017 per ragioni professionali e personali di alcuni volontari il servizio legale presso l'Help Center inizia a risentire della carenza di avvocati.

Dall'1 gennaio al 31 dicembre 2018 e fino ad oggi sia per il Centro di Ascolto Diocesano, che per il Microcredito, ma soprattutto per l'Help Center, il servizio legale risulta sospeso e gli assistiti vengono indirizzati presso gli "Avvocati di Strada" del Centro Astalli di Catania e/o Associazioni di Volontariato che offrono tale attività.

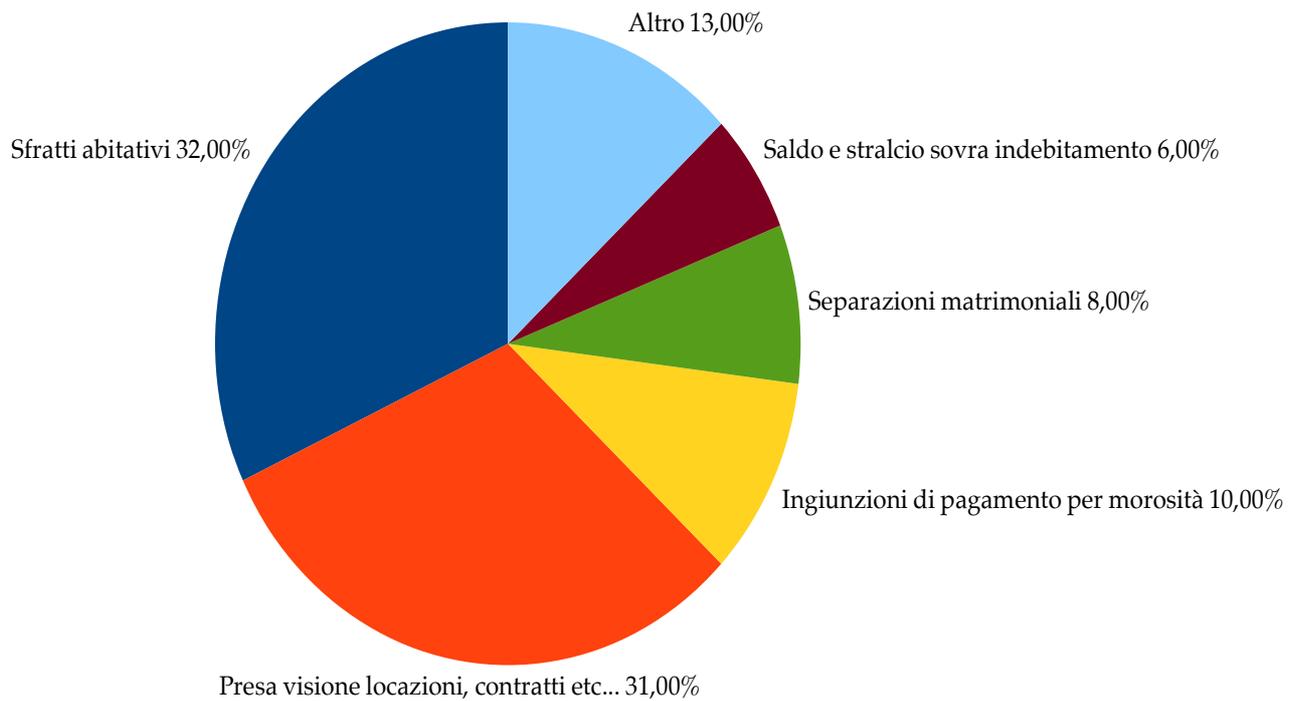
DATI DAL 2013 AL 2018

Difesa Legale per

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013 –2018
Sfratti abitativi	8	5	6	9	4	1	33
Ingiunzioni di pagamento per morosità	2	1	3	2	1	1	10
Saldo e stralcio sovra indebitamento	0	0	2	3	1	0	6
Vertenze di lavoro	1	1	0	0	0	0	2
Istanze rateizzazione tributi Comune di Catania, Serit S.p.A. e Agenzia delle Entrate	1	1	2	0	1	0	5
Anatocismo bancario	0	1	1	0	0	1	3
Separazioni matrimoniali	4	2	1	0	1	0	8
Disbrigo pratiche permessi di soggiorno e presentazione ricorsi	0	2	1	0	1	0	4
Presenza visione locazioni, contratti e visione atti pubblici con procura	11	13	4	1	2	1	32
Totale	27	26	20	15	11	4	103

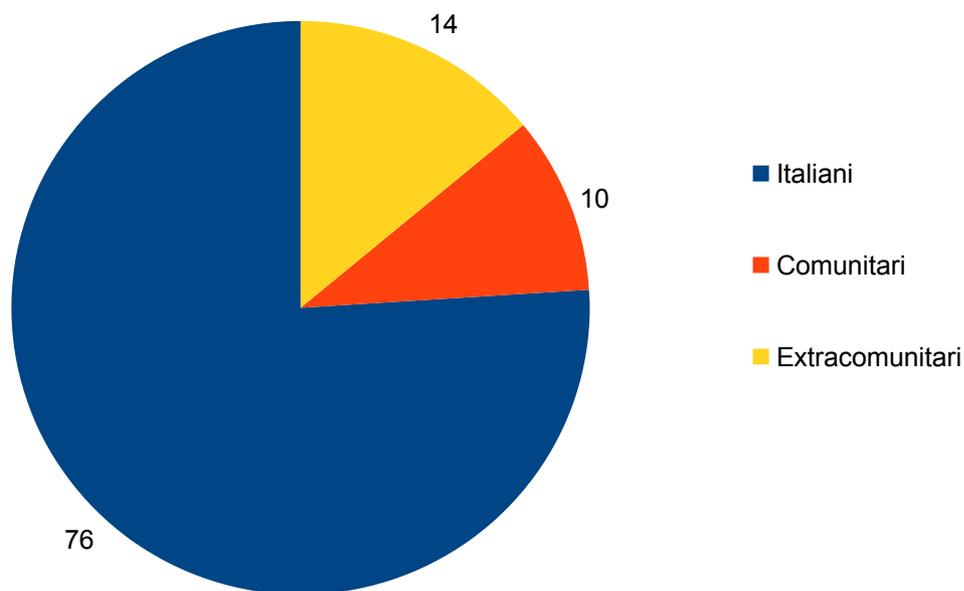
DATI DAL 2013 AL 2018

Distribuzione statistica



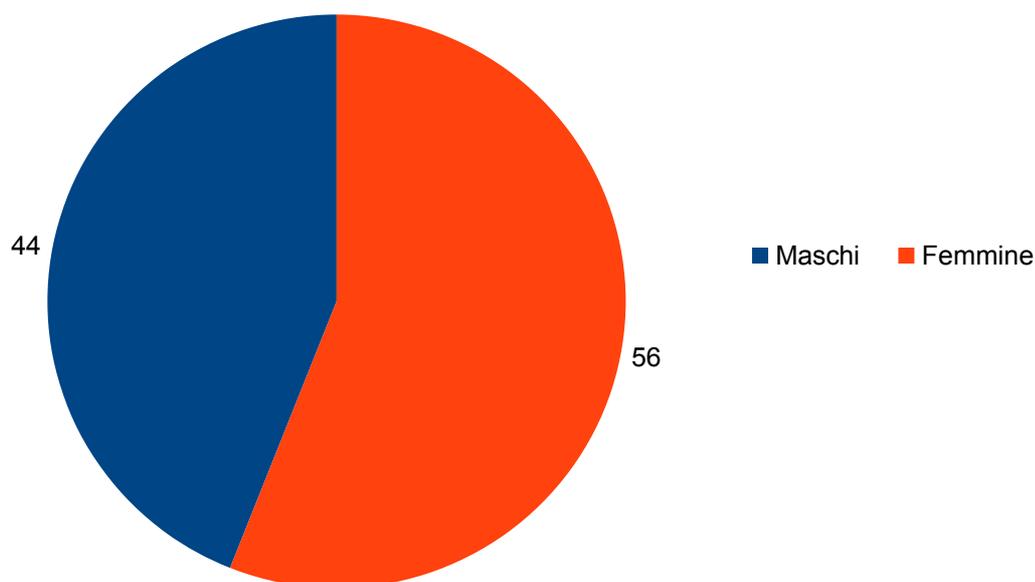
- ITALIANI – N. 47 di cui n. 19 maschi, n. 26 femmine (tutti Catanesi), n.2 transgenere (n. 1 Catanese e n. 1 Calabrese).
- COMUNITARI – N. 6 di cui n. 1 maschio e n. 5 femmine (n. 1 Uomo Rumeno, n. 4 Donne Rumene e n. 1 Donna Francese).
- EXTRACOMUNITARI – N. 9 di cui n. 6 maschi e n. 3 femmine (n. 2 Uomini Eritrei, n. 1 Uomo Etiope, n. 1 Uomo Somalo, n. 1 Uomo Egiziano, n. 1 Uomo Albanese, n. 2 Donne Eritree e n. 1 Donna Nigeriana).

Distribuzione statistica per provenienza (Help Center)



ITALIANI – N. 41 di cui n. 18 maschi e n. 23 femmine (tutti Catanesi).

Distribuzione statistica per sesso (Centro di Ascolto Diocesano)



TOTALE COMPLESSIVO ASSISTITI "Help Center – Giovanni XXIII°" N. 62.

TOTALE COMPLESSIVO ASSISTITI "Centro di Ascolto - Acquicella" N. 41.

CONCLUSIONI

Con il 2018 abbiamo chiuso il bilancio dell'attività del servizio "Consulenza Legale" in Caritas Diocesana di Catania.

Complessivamente sono stati ascoltati dal servizio legale n. 103 persone, di cui n. 57 donne e n. 46 uomini per svariate esigenze e/o richieste di intervento legale.

Nel corso degli anni evidenziamo una progressiva diminuzione di interventi legati agli aspetti legali per svariati motivi presentati in fase di introduzione/spiegazione del servizio, fino ad arrivare al 2018 con un intervento legale per soli n. 4 assistiti.

Le motivazioni inerenti sono:

1) Carenza di personale volontario – avvocati preposti a dare la loro disponibilità senza l'ausilio del Gratuito Patrocinio a beneficio di situazioni drammatiche, per entrambe le sedi della Caritas Diocesana (Piazza Giovanni XXIII° e Via Acquicella).

2) Mancanza di disponibilità a prendere in carico gli assistiti, anche saltuariamente, per il l'istruttoria della pratica e per presiedere le cause in Tribunale (quindi NON una sola mera consulenza legale verbale).

Ad oggi l'ufficio amministrativo della Caritas Diocesana si è reso sempre sin da subito favorevole e propositivo nel sostenere i costi legati al servizio legale, ovvero: acquisto di marche da bollo e/o contributo unificato per presentare le istanze e/o ricorsi, pagamento perizie mediche psichiatriche e/o diritti di segreteria per i depositi, cancelleria varia da destinare al servizio legale e molto altro ancora, al fine di fornire, seppur con risorse economiche limitate, disponibilità e aiuto nei confronti degli assistiti presi in carico.

Auspichiamo per l'anno 2019 una ripresa maggiore del servizio di Consulenza Legale, sia tramite la nomina di un referente che di una piccola equipe composta almeno da n. 3 avvocati che riescano a coprire parte della materia legata agli aspetti Civili, Penali e Immigrazione.

I dati in sintesi – Consulenza legale



HELP CENTER

a cura di *Valentina Calì, Referente del servizio*

L'Help Center della Caritas Diocesana di Catania nasce a seguito di un protocollo di intesa siglato nel 2005 tra ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Ferrovie dello Stato al fine di creare, in collaborazione con i Comuni, strutture per affrontare l'emarginazione che gravita nelle aree ferroviarie ed elaborare, insieme agli Enti Locali e agli Enti del Terzo Settore, progetti di sostegno, recupero e accompagnamento del disagio.

La Stazione Centrale di Catania si trova a ridosso della scogliera lavica, appena fuori dal centro storico, in un punto di incrocio particolarmente caotico e trafficato.

Per un numero rilevante di persone in stato di povertà estrema, gruppi marginali e devianti, Catania diventa un polo di attrazione, soprattutto nell'area ferroviaria e nel piazzale antistante, molto trafficato per via delle numerose linee di trasporto locale che vi si incrociano.

Ed è proprio sulla piazza "Giovanni XXIII" che si affaccia l'Help Center, nei pressi degli uffici della Polizia Ferroviaria (Polfer). La vicinanza fisica tra i vari cosiddetti "attori di stazione" ha favorito la collaborazione tra le strutture e ha prodotto un impatto positivo su tutto lo scalo ferroviario: dalla percezione di sicurezza da parte dei viaggiatori, all'offerta di soluzioni alternative alle persone senza dimora.

L'Help Center della Caritas, attivo dal 2006, si configura come un centro di accoglienza diurno e di pronto soccorso sociale per persone Italiane e Straniere che vivono in condizioni di disagio e di esclusione sociale: senza dimora, immigrati (rifugiati, richiedenti asilo, irregolari), persone sole, con sofferenza mentale, con ex-dipendenze, in situazione di deprivazione economica e di grave emarginazione sociale. È uno sportello di segretariato sociale in cui si presta aiuto alle persone sotto diversi aspetti, in particolar modo la prima accoglienza e l'orientamento lavorativo. L'Help Center si propone di potenziare gli interventi di inclusione sociale attraverso "servizi di prossimità" rivolti al soddisfacimento delle basilari esigenze di vita delle persone che vivono ai margini della società e ridurre in loro il senso di isolamento.

Al Centro arrivano persone in difficoltà, soprattutto disoccupate che non lavorano più da parecchio tempo, che manifestano le difficoltà riscontrate nel trovare lavoro una volta che lo si è perso o stranieri che presentano la necessità di lavorare per poter vivere e poter inviare denaro ai parenti rimasti in patria, ovvero di procedere velocemente ad accumuli di risorse economiche da utilizzare nel proprio paese di origine. Inoltre sono in aumento le donne che si presentano al servizio principalmente per motivi di lavoro,

disagio causato da inadeguatezza del reddito, evento luttuoso ecc...

Per cui la metodologia di intervento si incentra anzitutto sull'ascolto. È l'ascolto della persona in difficoltà il punto fondamentale dell'intervento, forse prima ancora della soluzione ai problemi. Un modo per offrire alla persona in difficoltà un punto di partenza, un'alternativa a quel languire in strada, che non è altro che lo scivolo, rapido, verso la condizione di barbone conclamato.

Un lavoro fondamentale per le ripercussioni favorevoli che ha sulla società, portato avanti dai volontari e dagli operatori della Caritas, che, cogliendo spesso bisogni inespressi, celati, o addirittura negati per paura, vergogna o disillusione, si relazionano direttamente con i servizi, concertando insieme strategie e risposte per delle possibili soluzioni.

Elenco ed orari dei servizi di prossimità dell'Help Center:

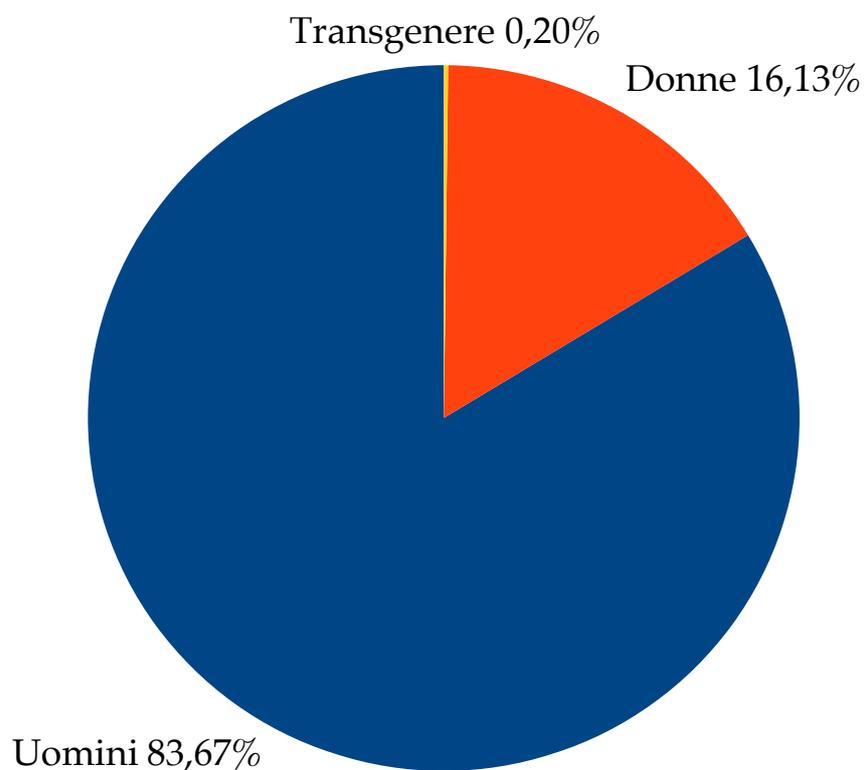
- Colazione: dal lunedì al sabato dalle ore 08.30 alle ore 09.30;
- Distribuzione vestiario: mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 10.30;
 - Centro di ascolto: dal lunedì al giovedì dalle ore 09.30 alle ore 12.30, venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.00 e sabato dalle ore 08.30 alle ore 11.00;
 - Rete sanitaria: martedì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 11.00;
- Consulenza legale: giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00 su prenotazione;
 - Mensa: dal lunedì al sabato dalle ore 18.30 alle ore 20.00 e domenica dalle ore 12.30 alle ore 14.00 (alle ore 12:00 si celebra la Santa Messa);
- Unità di strada: dal lunedì alla domenica dalle ore 19.00 alle ore 23.00.

**NUMERO DI PERSONE CHE GIORNALMENTE HANNO USUFRUITO DEI SERVIZI
DIURNI NELL'ANNO 2018:**

TOTALE UTENTI (INGRESSI MATTINA): 2280

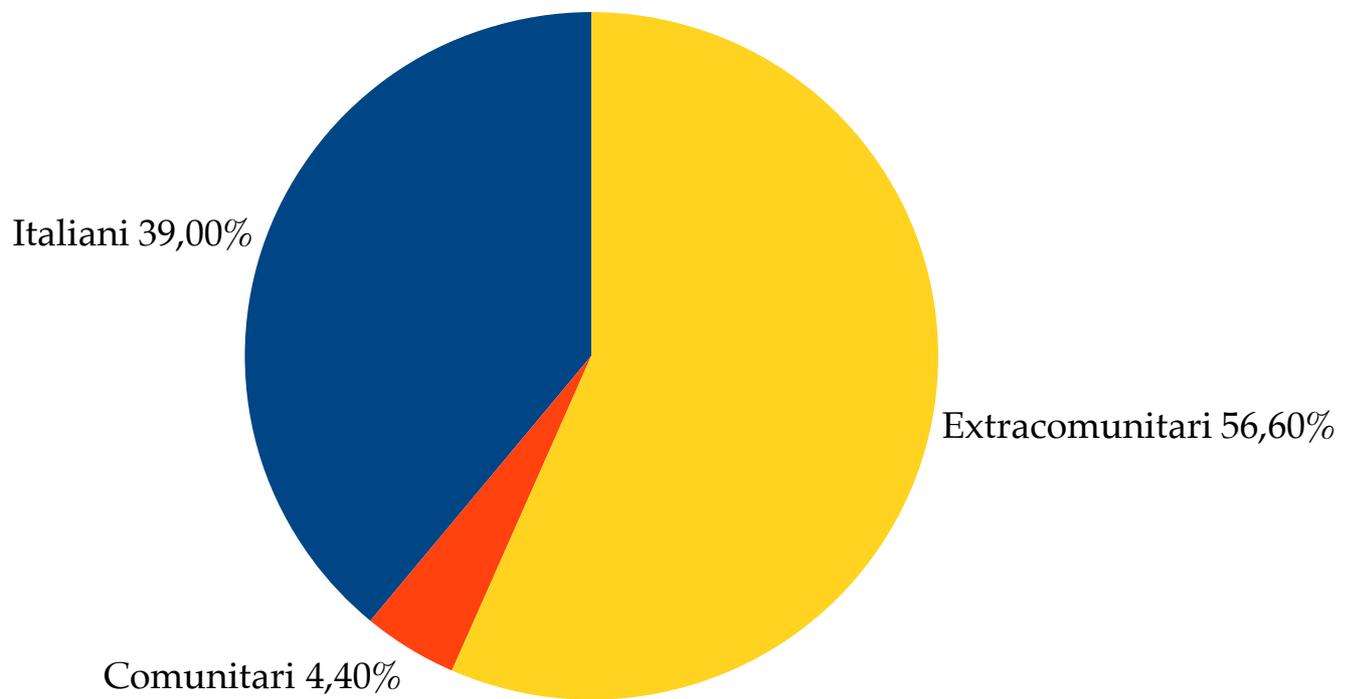
TOTALE NUOVI UTENTI (PRIMA VOLTA AL CENTRO DI ASCOLTO): 845

- 703 UOMINI
- 140 DONNE
- 2 TRANSGENERE



NAZIONALITÀ (NUOVI UTENTI):

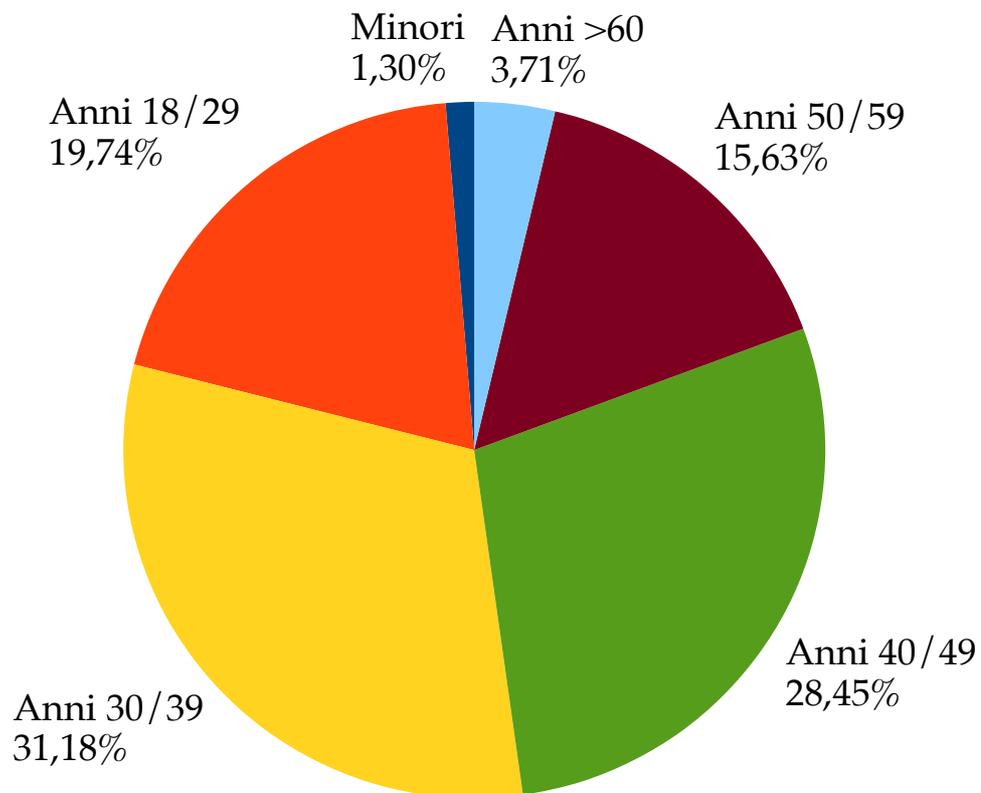
- 328 ITALIANI
- 38 STRANIERI COMUNITARI
- 479 STRANIERI EXTRACOMUNITARI



ETÀ (NUOVI UTENTI):

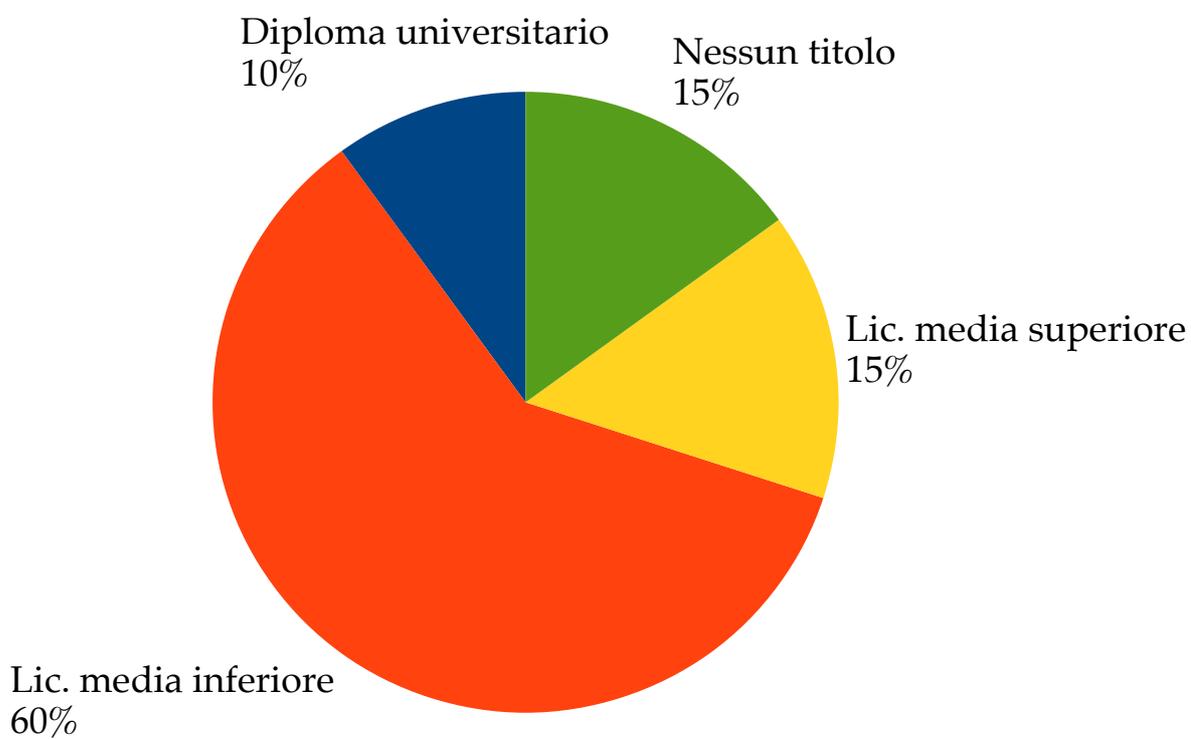
MINORI:11

- ANNI 18/29: 167
- ANNI 30/39: 263
- ANNI 40/49: 240
- ANNI 50/59: 132
- ANNI >60: 32



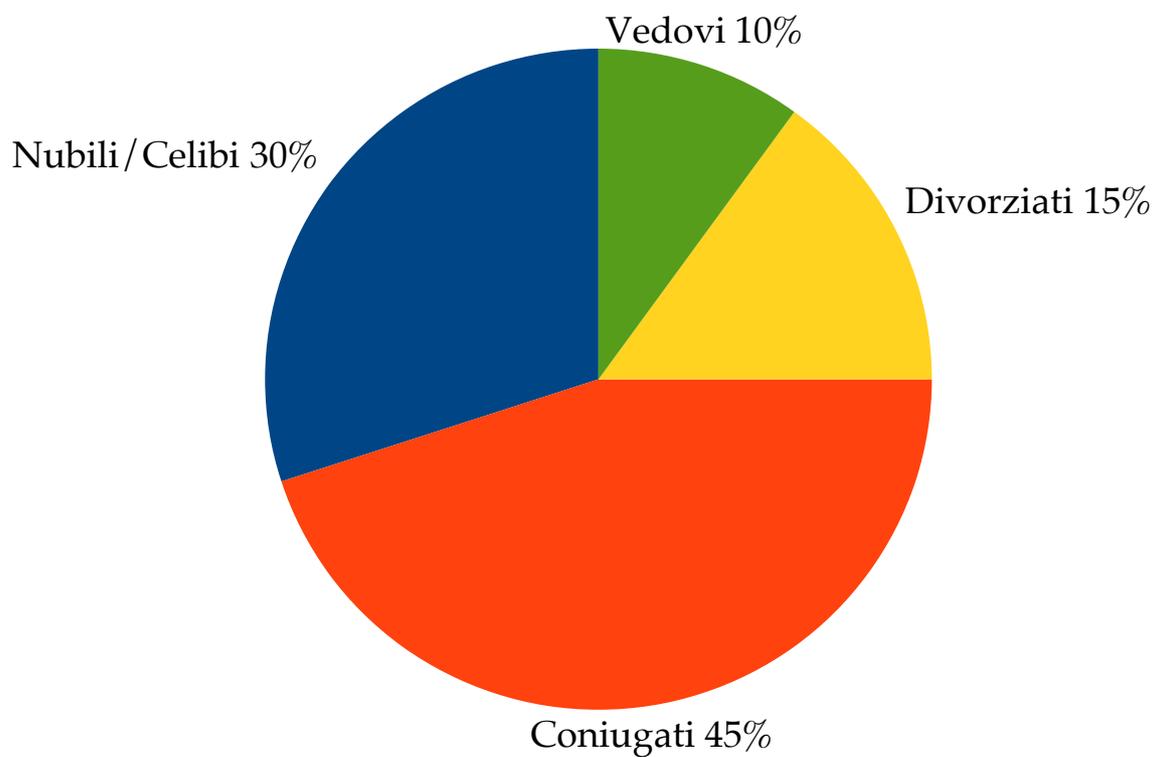
LIVELLO DI SCOLARIZZAZIONE (NUOVI UTENTI):

- NESSUN TITOLO: 15%
- LICENZA MEDIA INFERIORE: 60%
- LICENZA MEDIA SUPERIORE: 15%
- DIPLOMA UNIVERSITARIO: 10%



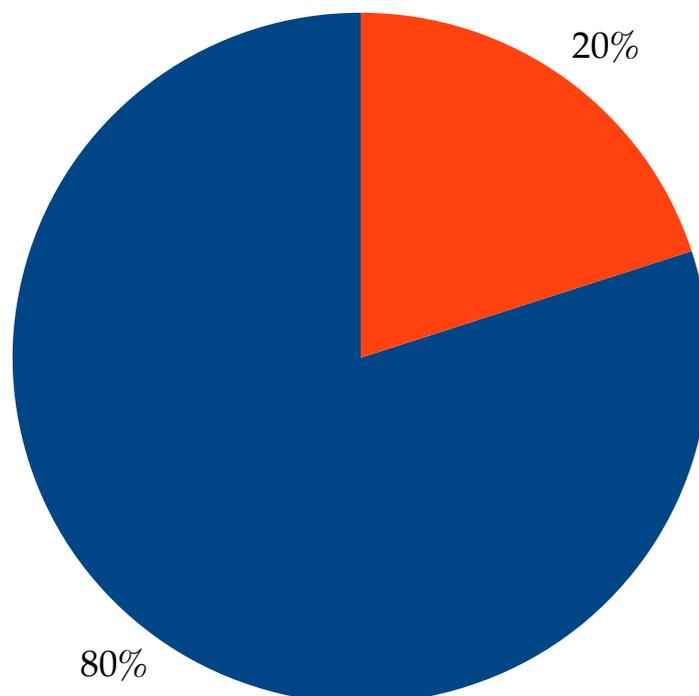
STATO CIVILE (NUOVI UTENTI):

- NUBILI/CELIBI: 30%
- CONIUGATI : 45%
- DIVORZIATI: 15%
- VEDOVI: 10%



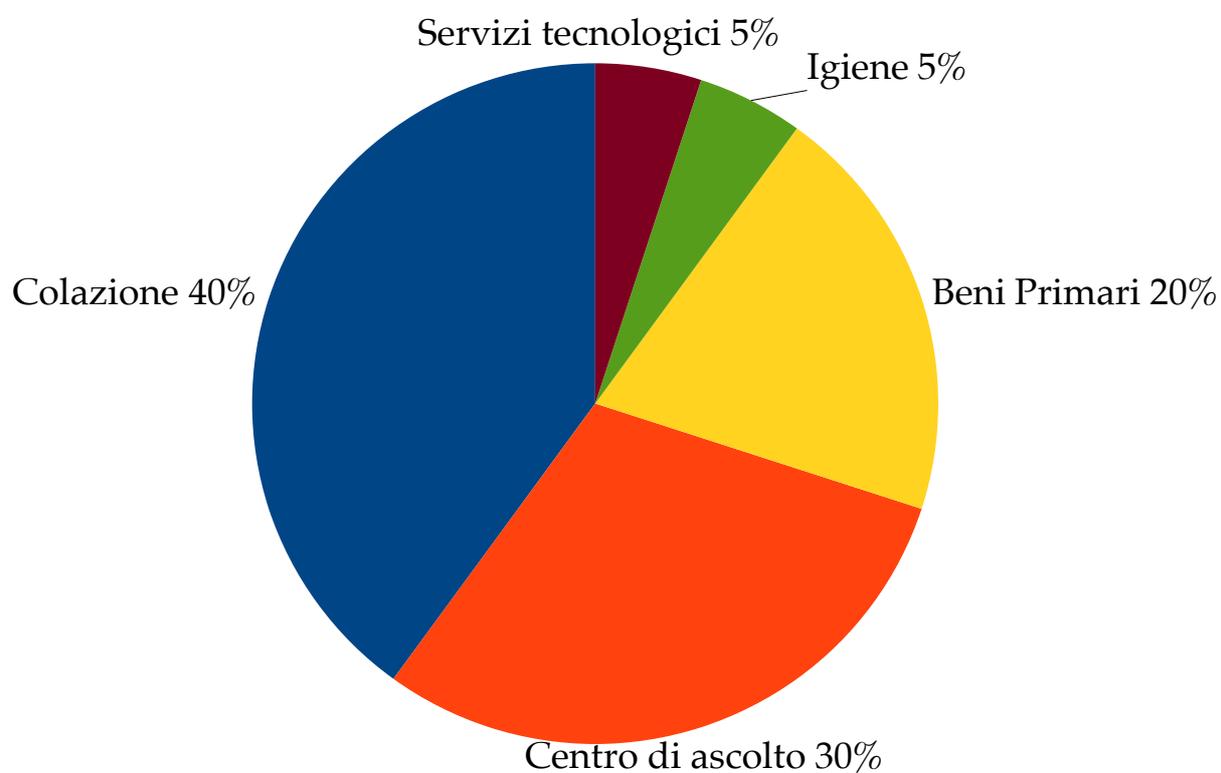
CONDIZIONE PROFESSIONALE (NUOVI UTENTI):

- DISOCCUPATI IN CERCA DI NUOVA OCCUPAZIONE: 80%
- DISOCCUPATI IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE: 20%



TIPO DI RICHIESTE (NUOVI UTENTI):

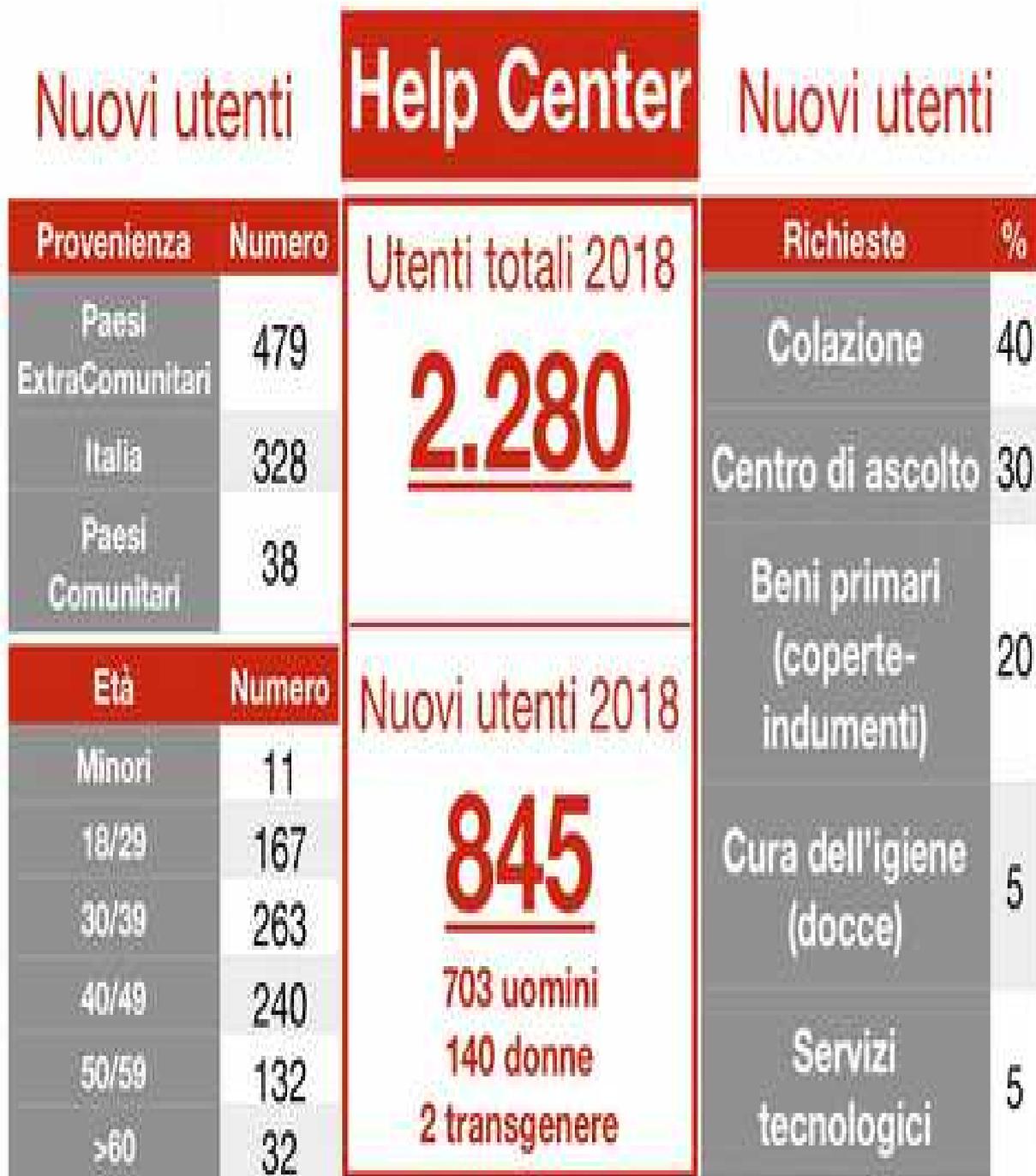
- COLAZIONE: 40%
- CENTRO DI ASCOLTO: 30%
- BENI PRIMARI (COPERTE-INDUMENTI): 20%
- CURA DELL'IGIENE (DOCCE): 5%
- SERVIZI TECNOLOGICI: 5%



SERVIZI DEL CENTRO DI ASCOLTO

- Ascolto;
- Segretariato sociale;
- Progettazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio con relativa presa in carico (promozione empowerment e autonomia della persona);
- Valutazione ingressi per uomini e donne in centri di accoglienza a bassa soglia per brevi periodi;
- Biglietti viaggio (motivi di lavoro);
- Acquisto farmaci;
- Orientamento generico ai servizi socio sanitari e assistenziali con relativo lavoro in rete sul territorio per problemi lavorativi e pensionistici; pratiche burocratiche e legali per esigenze abitative; per accoglienza lungo periodo in case famiglia o case di riposo;
- Valutazione ingressi con presa in carico all'interno di gruppi appartamento per uomini separati e donne con minori a carico;
- Collaborazione con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Catania (USSM) per lo svolgimento della "messa alla prova" dei minori autori di reato per i quali il processo viene sospeso (D.P.R. 22 settembre 1988 n.448 art. 28); dal 2010 al 2018: 45 messi alla prova, di cui 6 nel 2018;
- Collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Catania (UEPE). Con la sospensione del procedimento, l'imputato viene affidato a tale ufficio per lo svolgimento di un programma di trattamento che prevede, come attività obbligatoria e gratuita, l'esecuzione di un lavoro di pubblica utilità in favore della collettività che può essere svolto presso Istituzioni pubbliche, Enti e Organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato (legge n. 67 del 2014); dal 2012 al 2018: 35 messi alla prova, di cui 16 nel 2018;
- Collaborazione con l'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni Italiane (ONDS) con sede a Roma;
- Collaborazione con Enti Universitari nell'ottica della ricerca sulle forme di povertà e disagio e sui flussi migratori.

I dati in sintesi – Help Center



UNITÀ DI STRADA

a cura di *Raimondo Arena, Referente del servizio*

L'Unità di strada nasce nel 2006 tramite l'opera segno dell'Help Center. La sua attività comincia con un piccolo gruppo di volontari preposti a incontrare i poveri senza fissa dimora presenti nel territorio di Catania con un servizio svolto dal lunedì al venerdì, dalle ore 19 alle ore 23. Inizialmente venivano preparati n. 25 pasti con annessa la distribuzione di coperte e giubbotti per sopperire ai drammi legati all'emergenza freddo e alla mancanza di una casa. Nel corso degli anni e fino ad oggi, il servizio ha visto un incremento notevole di preparazione dei pasti, pari al 150%, per un ammontare di 70 pasti circa preparati tutte le sere dal lunedì alla domenica, festivi compresi, nonché un gruppo di volontari numeroso composto da 41 persone che coprono il servizio tramite l'utilizzo del mezzo della Caritas Diocesana di Catania. L'azione per le zone di Catania riguarda l'incontro e l'ascolto di soggetti senza fissa dimora segnalati dai Servizi Sociali del Comune, Forze dell'Ordine, persone già conosciute alla Caritas Diocesana, nonché da privati cittadini telefonicamente o via social. Le zone interessate da una maggiore presenza di utenti sono: Zona Vulcania, Corso Sicilia, Piazza Giovanni Verga, Piazza della Repubblica, Piazza Europa, Via Dusmet, Aeroporto Fontanarossa, Via Sant'Euplio, Piazza Roma, Piazza Lanza e altre zone e quartieri del territorio catanese.

L'unità di strada costituisce uno strumento diretto ad incontrare ed aiutare la povertà estrema. Il gruppo dei volontari opera per 365 giorni l'anno. È fondamentale precisare che, per ciascun volontario, servire è un dono di Dio; ognuno di noi attende con ansia il giorno del proprio turno. Così come ha detto Papa Francesco *"noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo!"* (Veglia di Pentecoste..., Sabato 18 maggio, 2013).

Nell'auto di servizio, oltre ai pasti per la cena, noi volontari portiamo indumenti di vario genere che vengono distribuiti secondo le esigenze: giubbotti, calze, coperte, sciarpe, scarpe e biancheria intima. In tal senso, la busta offerta diventa un mezzo diretto a favorire l'instaurazione di una relazione: gli ultimi ci aspettano e ci conoscono. Difatti, la finalità del volontariato è proprio quella di costruire una relazione, in modo da convincere i nostri fratelli che vivono per strada ad abbandonarla per alloggiare in uno dei nostri dormitori. Spesso, però, loro non accolgono i nostri inviti, poiché restii ad accettare delle regole.

Tra di loro ci sono parecchie coppie che vivono in macchina, in ospedale, più precisamente al Vittorio Emanuele, nella zona di Vulcania. Sono vittime di una politica

poco incisiva, incapace di creare alloggi per i meno fortunati.

Al giorno d'oggi non viene trascurata nessuna zona della Città; infatti, noi volontari disponiamo di un elenco di vie con il numero di presenze, tra le quali il punto di ritrovo più gettonato resta Piazza della Repubblica.

Sono tanti i motivi che spingono i nostri fratelli a vivere per strada, quali: mancanza di lavoro, dipendenza da alcool o da droghe, separazione.

Non vedo al momento risvolti positivi, ma sono comunque certo che continueranno le donazioni dei privati. Mi auspico che un giorno il servizio non sia più necessario come lo è al giorno d'oggi, poiché ciò comporterebbe la fine della povertà.

I dati in sintesi – Unità di Strada

Richieste		Unità di strada	Utenti	
	↓	Pasti (2018) <u>23.725</u>		↓
	Numero			%
Giubbotti	420	<u>85% uomini</u>	Italiani	60
Goperte	513			
Cappelli di lana	120	<u>15% donne</u>	Stranieri	35
Scliarpe	120			
Sacchi a pelo	60			
Calze	2.200		Altri	5
Biancheria intima	2.200			

RETE SANITARIA

a cura di *Salvo Guarnera, Referente del servizio*

Nel corso dei secoli si è radicato nella coscienza dei popoli il concetto che **la salute è un diritto della persona** al punto tale da far pervenire gli Stati e le Organizzazioni sovranazionali ad una assunzione di responsabilità, che ha avuto il suo culmine nel '900, allorché si è affermato che:

- "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari".

Art 25 della Dichiarazione Universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (1948).

- "Il possesso del migliore stato di sanità che si possa raggiungere costituisce uno dei diritti fondamentali di ciascun essere umano, qualunque sia la sua razza, la sua religione, le sue opinioni politiche, la sua condizione economica e sociale. I Governi hanno la responsabilità della sanità dei loro popoli: essi per farvi parte devono prendere le misure sanitarie e sociali appropriate". *Organizzazione Mondiale della Sanità (1946).*

- "La Repubblica tutela la **salute** come fondamentale **diritto** dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce **cure gratuite agli indigenti**". *Carta Costituzionale della Repubblica Italiana (Art.32).*

Questo diritto fondamentale, tuttavia, appare di fatto sempre più "negato" negli ultimi anni per una serie di ragioni sociali, economiche, organizzative, culturali, etc.,

la cui analisi esula dallo scopo di questa presentazione. Possiamo comunque sinteticamente osservare che:

- per effetto delle notevoli e tumultuose acquisizioni scientifiche e tecnologiche i **processi diagnostico-terapeutici** sono diventati via via più complessi e **più costosi**;

- è **crescente la richiesta di prestazioni sanitarie** sia per l'allungamento della vita media (invecchiamento della popolazione) sia per l'aumento dell'incidenza della **malattie** connesse al **benessere**: il diabete, le malattie cardiovascolari, i tumori.

Garantire a tutti i cittadini la gratuità delle cure è divenuto **probabilmente utopico** anche presso le nazioni più ricche del mondo occidentale. Perciò da un lato si moltiplicano i provvedimenti tesi a **contingentare le risorse da destinare alla sanità**, dall'altro cresce la **compartecipazione alla spesa sanitaria** da parte dei cittadini: in Italia, ad esempio, la

compartecipazione per la spesa farmaceutica ha superato il 10% del globale, quella per prestazioni specialistiche circa il 30%.

Alla necessità di contenere la spesa sanitaria va di pari passo l'aumento del tasso **di povertà per effetto sia della crisi economica globale che della crisi sociale** (conseguente ad esempio alla disgregazione delle famiglie) con la comparsa delle cosiddette "nuove forme" di povertà.

Vi è poi il **rivolgimento epocale** introdotto dalle **migrazioni** di massa. Nell'ultimo decennio sono giunti nel nostro Paese circa 150.000 migranti ogni anno, con enorme difficoltà da parte delle Istituzioni di garantire a tutti i diritti fondamentali fra cui quello della salute.

Di fronte all'evidenza del bisogno, **la Carità cristiana** non è mai stata inerte (San Gregorio Magno diceva che: *"L'amore di Dio non è mai ozioso; quando c'è, produce grandi cose. Se si rifiuta di essere fattivo, non è vero amore"*). Ed ecco perché il Direttore della Caritas Diocesana, Don Piero Galvano, ci ha invogliati e ci ha sostenuti nella istituzione di un **Ambulatorio Medico** all'interno del Centro di Ascolto "Help Center" presso la Stazione Centrale di Catania.

L'Ambulatorio è stato inaugurato nel **febbraio 2016** ed è aperto due volte a settimana; vi opera un gruppo di medici che interviene a favore di chiunque bussi alla porta, nostro concittadino o migrante, per quelle patologie più comuni: il semplice raffreddore, l'orticaria, la febbre, la cefalea, la bronchite, i dolori osteo-articolari etc.

Infatti, per le persone più povere e più emarginate, già queste patologie di base non trovano una valida risposta presso i riferimenti disponibili nel territorio; spesso anche per l'assenza di risorse economiche da destinare all'acquisto dei cosiddetti "farmaci da banco", quali la tachipirina o l'aspirina, l'antidolorifico etc., che sono i farmaci più usati proprio per queste frequenti e comuni patologie.

Noi proviamo a curare in prima istanza queste malattie e dispensiamo anche i farmaci necessari. La disponibilità dei farmaci viene da donazioni di **privati**, dalla convenzione istituita con **il Banco Farmaceutico**, oltretutto dai fondi destinati all'uso dalla stessa **Caritas Diocesana**.

In questo senso, è da sottolineare che una delle attività del Centro di Ascolto di via

Acquicella è da anni **l'acquisto di farmaci** fornito alle persone e alle famiglie più indigenti dei quartieri della periferia sud della Città. Al riguardo, negli ultimi due anni, è stata particolarmente proficua la consulenza della dott.ssa Stella Russo che si è resa disponibile con la sua competenza ad affiancare il Diac. Gino Licitra, referente del Centro di Ascolto Diocesano, nel **selezionare le richieste di farmaci**, promuovendo un migliore e più efficiente impiego delle risorse economiche disponibili.

Vi è poi un altro aspetto del nostro approccio, certamente più ambizioso, che è quello di potenziare la **"rete sanitaria"**: ovverosia, quando è necessaria una prestazione specialistica che non possiamo soddisfare, provare a facilitare l'accesso a tale prestazione attraverso i rapporti (per lo più personali) con tanti altri medici di buona volontà che operano in strutture sanitarie pubbliche o private e che sono disponibili **in assoluta gratuità** (ad esempio lo studio di radiologia del dott. Bruno De Luca e il poliambulatorio "Catania Salute e Solidarietà ONLUS" del Rotary Distretto 2110). In altri termini, proviamo ad accompagnare il bisognoso nella soddisfazione della sua necessità secondo lo spirito di una **"rete di accoglienza"**.

Ciò perché nella quotidianità, quand'anche il diritto ad una prestazione specialistica fosse formalmente garantito, la burocrazia dell'organizzazione sanitaria rendono difficile accedervi, giacché si frappongono tanti ostacoli da superare: le liste di attesa, il ticket da pagare, etc. Pertanto i soggetti più poveri sono quelli maggiormente penalizzati.

Dovendo **tradurre in numeri** la nostra attività, abbiamo iniziato ad applicare un programma informatico per la raccolta e l'archiviazione dei dati solo a partire dal luglio 2018, pertanto i dati risultano parziali.

Accostandoci alle persone bisognose senza pregiudizi, abbiamo noi stessi scoperto ed imparato alcune cose che non conoscevamo e che vogliamo evidenziare:

- Chi non ha la residenza, come una persona "senza fissa dimora", non può essere iscritta al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), dunque di fatto non ha il diritto ad essere curata.

- Ai migranti, attraverso il riconoscimento dello stato di "Straniero Temporaneamente Presente" e l'attribuzione del codice STP, viene sì riconosciuto il diritto ad accedere ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ma manca una "via prioritaria" che garantisca realmente l'accesso alle prestazioni a chi si trova in terra straniera ed ha una oggettiva difficoltà, innanzitutto culturale, a rapportarsi con

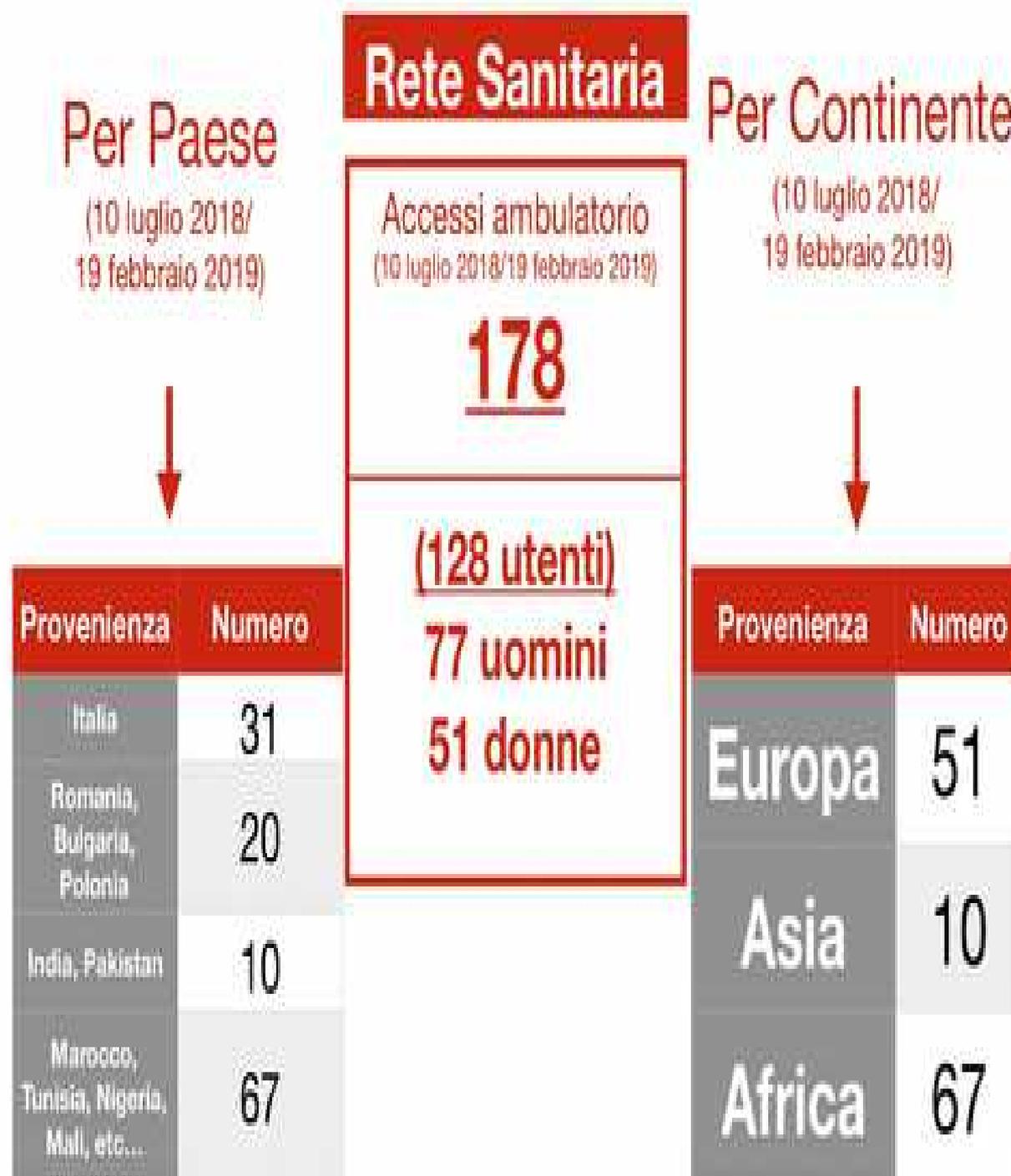
l'organizzazione sanitaria.

- La compartecipazione di spesa richiesta alle persone per le cure odontoiatriche rende insostenibile queste stesse cure, in particolare in caso di utilizzo di materiali protesici costosi.

Aver conosciuto queste realtà nella loro drammatica concretezza ci stimola a non "gettare la spugna". Siamo comunque contenti del percorso sin qui fatto perché abbiamo capito strada facendo che:

- dimenticare il bisogno delle persone è come "cancellare" il loro volto;
- con i colleghi (Piero Banna, Vittorio Carini, Eugenio Puglisi, Giuseppe Coco, Antonio Russo) con cui condividiamo il percorso, eravamo già **amici** e adesso lo siamo ancora di più, perché contenti di partecipare alla **costruzione di un'opera** che è voluta da "Qualcuno" che è molto più grande di noi. Sappiamo di essere inadeguati e balbettanti, ma con umiltà e con fedeltà ci affidiamo al Signore;
- il tentativo di costruire una "rete di accoglienza sanitaria" non produce solo gesti concreti di carità ma, lo speriamo, contribuisce a tener desta nel cuore di tutti **la Carità di cui il Mondo ha tanta urgenza**;
- il bisogno dell'uomo non si esaurisce con il benessere economico o con il miglior stato di salute; nessuna organizzazione sociale, nessuna forma politica, anche la più perfetta, renderà mai integralmente felice l'Uomo. Eppure, già Papa Paolo VI cinquant'anni fa diceva che la "politica è la forma più alta della Carità"; non dobbiamo perdere perciò ogni occasione per chiedere alle Istituzioni e alla Politica di non dimenticare i poveri perché la società sia più giusta e dunque più cristiana.

I dati in sintesi – Rete Sanitaria



MENSE

MENSA HELP CENTER

MENSA "BEATO DUSMET" – LIBRINO

a cura di *Salvatore Pappalardo, Responsabile attività Caritas Catania*

Nel 2006 è nato il Centro "Help Center" della Caritas Diocesana di Catania con il principale obiettivo di dare delle risposte e prendere in carico gli indigenti presenti nel territorio di Catania, in particolar modo bisognosi stranieri europei ed extraeuropei.

All'interno della struttura concessa in comodato ad uso gratuito dalle Ferrovie dello Stato, oggi RFI S.p.A., sin da subito nacque la mensa dei poveri inizialmente presso dei locali adibiti per tale finalità, composti da un salone di mq. 75 e una cucina con poche e semplici attrezzature di mq. 30.

Dal momento in cui è nata la mensa Help Center ogni singolo gruppo di volontari, formato da circa n. 10 persone provenienti da Caritas Parrocchiali, Associazioni di Volontariato e privati cittadini, anche non afferenti a nessuna realtà religiosa e/o associazionistica, prestava liberamente il proprio tempo di un pomeriggio a settimana, per finalità legate principalmente alla preparazione dei pasti, servizio ai tavoli e pulizia dei locali, con turni dalle ore 15:00 alle ore 19:00 circa, per complessivi n. 50 pasti dal lunedì al venerdì e n. 25 pasti per il servizio di unità di strada (sabato e domenica il servizio era inattivo).

Sovente, nel corso di 10 anni, la mensa dell'Help Center ha visto una crescita esponenziale di povertà estrema del 350% di assistiti, sia uomini che donne, Italiani e Stranieri, soggetti monofamiliari e nuclei plurifamiliari con bambini minori, al punto tale da portare la Caritas Diocesana di Catania a chiedere inevitabilmente, nell'anno 2016, locali aggiuntivi alle Ferrovie dello Stato adiacenti la struttura già in essere, al fine di realizzare un ampliamento sia della cucina che del locale mensa.

Vista l'opera meritevole che la Caritas Diocesana portava avanti e le finalità che essa desiderava raggiungere, ovvero soddisfare l'enorme richiesta di aiuto alimentare sia della mensa che dell'unità di strada (che nel frattempo anch'essa come servizio nel 2016 è arrivata a chiedere il doppio dei pasti da distribuire rispetto al 2006 per le persone senza

fissa dimora, ossia pari a 50 pasti completi), Ferrovie dello Stato di Roma (per tale occasione rappresentata dal Dr. Fabrizio Torella responsabile della promozione e attività nel sociale per RFI S.p.A., in collaborazione con il Comune di Catania per il disbrigo di tutto l'iter burocratico inerente autorizzazioni e trasferimenti di gestione dei locali) sin da subito ha autorizzato la concessione di ulteriori locali a beneficio della Caritas Diocesana effettuando, quindi, una "Estensione al Comodato ad Uso Gratuito" per ampliamento locali Help Center Caritas.

Risulta di tutta evidenza che i locali erano totalmente da ristrutturare, inoltre, si rendeva indispensabile realizzare un collegamento unico con gli ambienti già in attività e relativa attuazione a norma di legge di tutti gli impianti e compimento delle allacciature del sistema idrico, elettrico, gas e sicurezza, utilizzando per tale fine i fondi messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana tramite i progetti di Caritas Italiana 8x1000 per una spesa complessiva di € 93.600,00.

A completamento dei lavori con relativo arredamento, dal 2016 ad oggi l'Help Center ha la possibilità di utilizzare mq. 144 di locale mensa e mq. 68 di locale cucina, con opportunità di accogliere per singolo turno di ingresso n. 135 assistiti e un armamentario con relativi accessori per cucina pronti in qualsiasi momento a preparare pasti sia per la mensa che per l'unità di strada (brasiera, cuoci pasta, forno, cucina a 4 fuochi, friggitrice, doppi lavelli e frigoriferi industriali, congelatore, tavoli da lavoro in alluminio, utensili e pentole di varie dimensioni).

Dal 2016 fino ad oggi, la mensa dell'Help Center continua la sua opera di carità nella preparazione e distribuzione dei pasti, nonché nella pulizia dei locali, a beneficio dei poveri, dal lunedì al sabato, dalle ore 15:00 alle ore 20:00 (apertura al pubblico alle ore 18:30) e la domenica dalle ore 09:00 alle ore 15:00 (apertura per ingresso e celebrazione della S. Messa alle ore 12:00), servizio attivo tutti i giorni, festivi compresi (incluse aperture straordinarie serali e preparazione alimenti per probabili emergenze sbarchi, tanto più per le emergenze freddo).

Per quanto concerne la mensa Caritas Beato Dusmet a Librino, anch'essa ha visto la luce nell'anno 2016, precisamente il primo giorno di apertura è stato il 24 dicembre 2016, grazie a dei locali concessi in comodato ad uso gratuito alla Caritas Diocesana di Catania da parte della Parrocchia "Resurrezione del Signore" – Viale Castagnola, 4 quartiere Librino in Catania (Parroco Don Salvo Cubito). La necessità di aprire tale mensa deriva dal bisogno di soddisfare le esigenze alimentari delle famiglie Italiane presenti nei quartieri a rischio della periferia di Catania, quali Librino, Villaggio S. Agata, Monte Po', S. Giorgio, Zia Lisa, S. Cristoforo e zone limitrofe, cercando di offrire il pranzo (ad oggi per quattro

giorni a settimana quali il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato), allo scopo di compensare i bisogni alimentari di ogni singolo individuo di almeno tre pasti al giorno, quindi colazione, cena e pranzo della domenica alla mensa Help Center e il pranzo nei restanti giorni scoperti presso la mensa Beato Dusmet.

In questa seconda mensa Caritas sono presenti dei gruppi di volontari formati mediamente da 10 persone che prestano il loro servizio la mattina per preparare i pasti (non è prevista la preparazione di alimenti per il servizio di Unità di Strada, in quanto quest'ultimo è demandato tutti i giorni all'Help Center). I locali sono stati totalmente ristrutturati e messi in opera in base a tutte le norme di legge con relative autorizzazioni sanitarie e amministrative, usufruendo delle risorse finanziarie provenienti dai soli benefattori privati che hanno voluto destinare le loro offerte prettamente per il conseguimento di questa finalità, riuscendo a raccogliere complessivamente € 89.300,00.

L'ingresso all'interno delle due mense Help Center e Beato Dusmet è libero; a tal proposito, i dati che in seguito verranno riportati, in media, sono stati estrapolati e lavorati tramite un campione significativo di presenze presso le singole mense. I pasti che vengono preparati per entrambe le mense comportano un primo piatto condito, un secondo piatto di carne o pesce o uova con panino, contorni vari, bevande, frutta e dolce (quest'ultimo alimento viene garantito sempre tutte le domeniche e nei soli giorni in cui avviene la donazione dall'esterno), il tutto elargito tramite accessori in plastica usa e getta igienizzati.

Dal 01.01.2018 al 31.12.2018 abbiamo fissi i seguenti assistiti (media quotidiana)

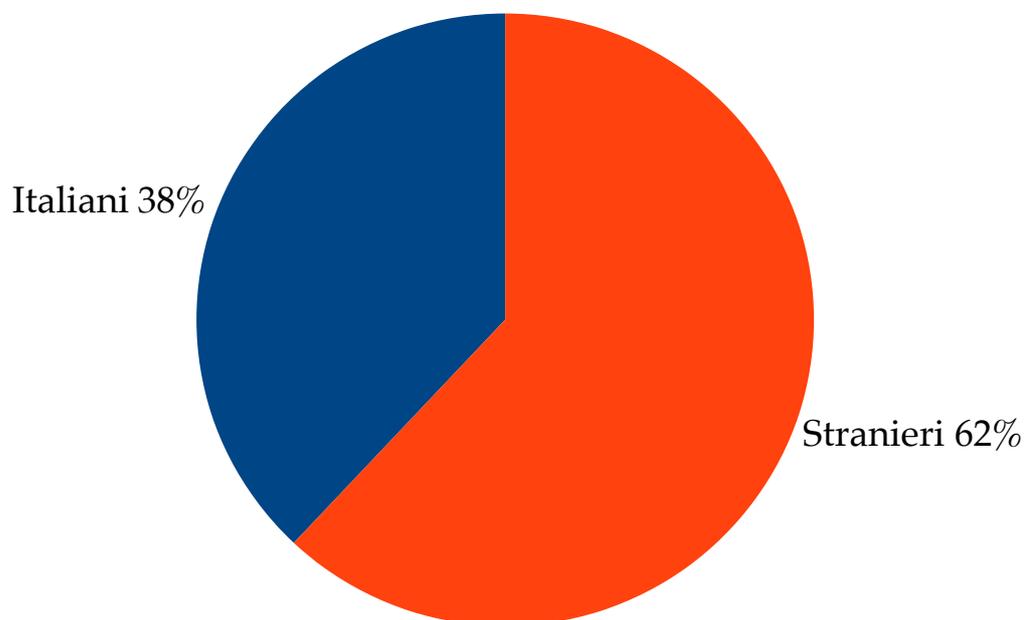
Mensa "Help Center":

TOTALE COMPLESSIVO PASTI GIORNALIERI "Help Center" N. 450

Distribuzione pasti per provenienza:

ITALIANI: 38%

STRANIERI: 62% (marocchini, eritrei, rumeni, tunisini, etiopi, somali, bulgari, pachistani, ghanesi, maliani, chadiani, russi)



TOTALE COMPLESSIVO PASTI MENSILI 2018 "Help Center" : N. 13.950

TOTALE COMPLESSIVO PASTI ANNO 2018 "Help Center" N. 167.400

Dal 01.01.2018 al 31.12.2018 abbiamo fissi i seguenti assistiti (media quotidiana)

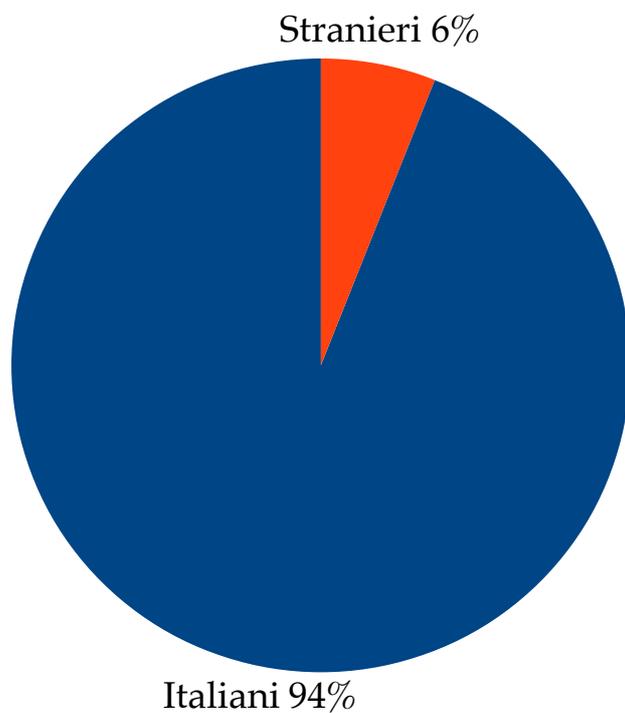
Mensa "Beato Dusmet":

TOTALE COMPLESSIVO PASTI GIORNALIERI "Beato Dusmet": N. 200

Distribuzione pasti per provenienza:

ITALIANI: 94%

STRANIERI: 6% (rumeni, marocchini, tunisini, eritrei, etiopi).



TOTALE COMPLESSIVO PASTI MENSILI 2018 "Beato Dusmet" N. 3.200

TOTALE COMPLESSIVO PASTI ANNO 2018 "Beato Dusmet" N. 38.400

CONCLUSIONI

Per la Mensa Caritas "Beato Dusmet" di Viale Castagnola n. 4 - Catania, riscontriamo in termini percentuali la seguente situazione:

Italiani: 94% del totale dei beneficiari della mensa Caritas Beato Dusmet.

Stranieri: 6% del totale dei beneficiari della mensa Caritas Beato Dusmet.

Si auspica di riuscire entro dicembre 2019 a formare ulteriori gruppi di volontari, al fine di poter aprire la struttura tutti i giorni a pranzo, dal lunedì alla domenica e festivi compresi, in modo da poter rispondere quotidianamente alle esigenze di primaria necessità nei confronti della popolazione Italiana, nonché fornire una presenza costante e forte della Caritas Diocesana in quei quartieri che vivono ai margini di una precarietà lavorativa smisurata, in un degrado palesemente evidente e con una criminalità organizzata in misura più alta rispetto alle altre varie zone della Città.

Per quanto concerne invece la Mensa Caritas "Help Center" di Piazza Giovanni XXIII^o, S/N - Catania, il problema dei bisogni alimentari per gli Stranieri e per determinate fasce di indigenza degli Italiani (ex ceto medio) che hanno perso il lavoro e/o le loro case, difficilmente si presume potrà essere risolto interamente il problema, in base alle nostre previsioni future.

Riscontriamo in termini percentuali la seguente situazione:

Stranieri: 62% del totale dei beneficiari della mensa Caritas Help Center.

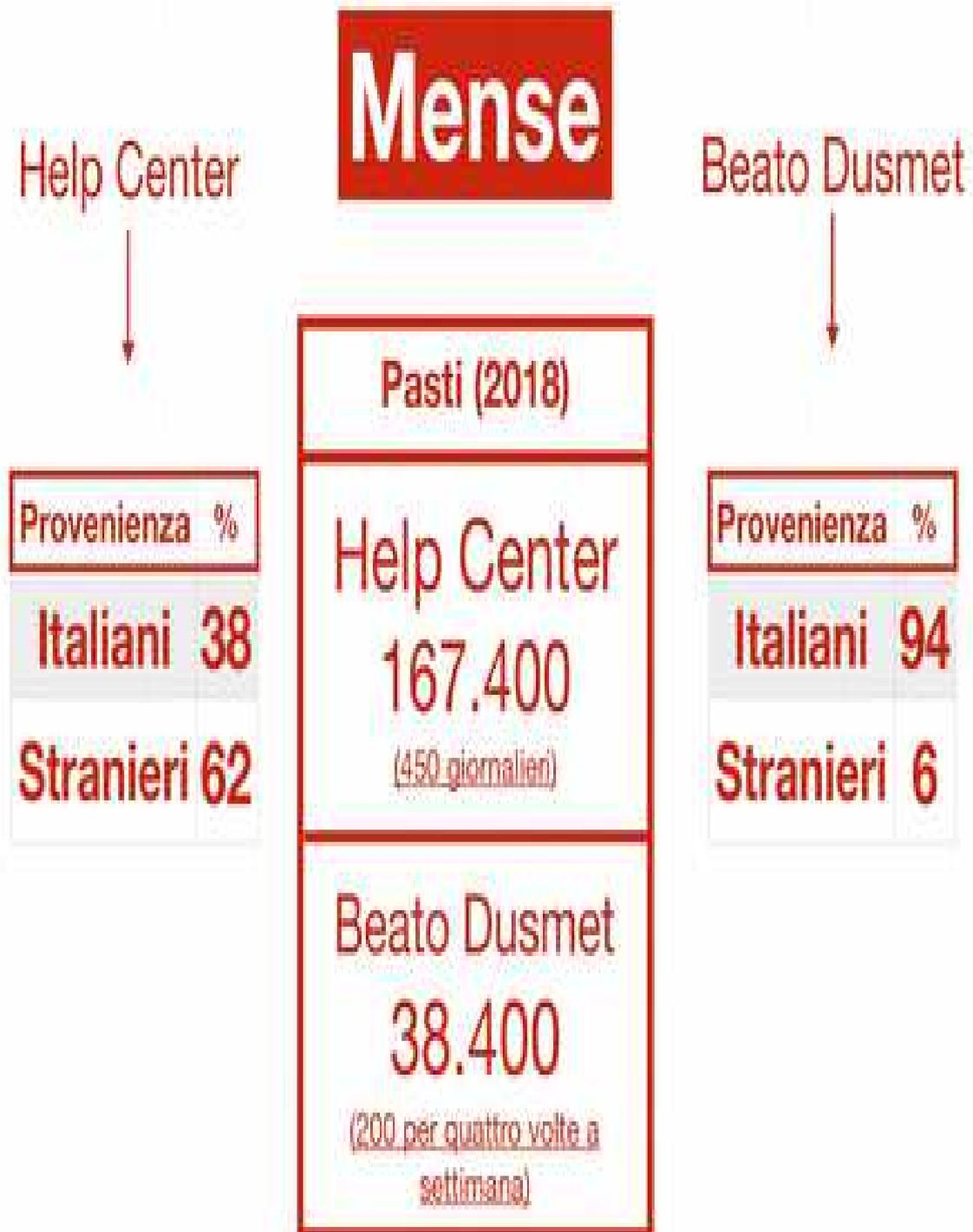
Italiani: 38% del totale dei beneficiari della mensa Caritas Help Center.

Il territorio di Catania (ma possiamo ampliare il contesto anche nei confronti del versante Regionale) vive in situazioni di dissesto finanziario e mancanza di investimenti immobiliari e patrimoniali; di fatto, tale situazione è presente anche in molti Comuni e Città Metropolitane Siciliane, dove le Istituzioni locali demotivate da tutto un malfunzionamento della macchina pubblica nazionale, si trovano a prolungare i tempi per qualsiasi adempimento previsto per singolo individuo, Italiano o Straniero che sia, quest'ultimo legato anche a necessità di regolarità dei permessi di soggiorno, accessibilità alle "prestazioni" sfortunatamente non sempre offerte dai Centri per l'Impiego, dove l'unica certezza che viene percepita dal singolo soggetto è solamente una forte imposizione fiscale a carico dei soli "soggetti noti allo Stato Italiano" quali dipendenti

pubblici e/o privati, piccoli imprenditori autonomi e pensionati a cui la relativa defalcazione di risorse proprie viene fatta già a monte nella retribuzione mensile e/o nella dichiarazione dei redditi annuale, un forte aumento di richieste di riconoscimento disabilità (spesso simulate e/o inesistenti) per poter beneficiare i singoli richiedenti di forme di assistenzialismo gratuite a carico dei contribuenti, nonché elevati livelli in termini percentuali di disoccupati, abusivi e nullatenenti, nei soli documenti formali però, preposti solo a godere di forme legali di sostegno nelle più svariate forme senza alcun contributo per il territorio e la comunità. Risulta di tutta evidenza che la Caritas Diocesana di Catania continuerà anche per i prossimi anni a mantenere in attività le mense, anche con probabili sforzi e risorse proprie, in quanto nella generalità delle riflessioni sopra esposte, resta comunque sempre presente e allo stesso tempo, una forte e costante presenza di soggetti davvero poveri e privi di qualsiasi aiuto e forma di sostegno alla persona, soprattutto per problematiche legate esplicitamente all'alimentazione e al bisogno di affrontare la quotidianità della vita. Prevediamo per il 2019 un aumento di richiesta da parte dei bisognosi di un altro 30% rispetto ad oggi, ovvero il bisogno di dover preparare complessivamente tra le due mense e il servizio di unità di strada una media di n. 1.000 pasti al giorno.

Non è la preparazione dei pasti che ci preoccupa, né tanto meno il carico di lavoro da svolgere, ma è la paura che queste nuove generazioni devono aspettare almeno 30 anni, e forse più, prima di poter davvero realizzare che la Costituzione Italiana garantisca ad ogni cittadino dignità sociale/ordine economico/eguaglianza e sviluppo della persona (art. 3), il diritto al lavoro (art. 4), diritto alla famiglia (art. 29) e pieno rispetto della Carta dei Diritti e Doveri dello Straniero in Italia.

I dati in sintesi – Mense



CENTRO DI ACCOGLIENZA GRUPPO APPARTAMENTO

a cura di *Salvatore Pappalardo, Responsabile attività Caritas Catania*

In questi ultimi cinque anni si è registrato in Caritas Diocesana una forte richiesta di aiuto legata agli inserimenti all'interno dei Centri da noi gestiti e/o afferenti la rete, quali ad esempio l' "Associazione Famiglie - Il Sentiero" Onlus – Locanda del Samaritano, la Parrocchia "Crocifisso dei Miracoli" di Catania, la Cooperativa sociale "Il Faro" in appalto con il Comune di Catania, il Centro delle Suore "Madre Teresa di Calcutta" e l'Associazione "Accoglienza e Solidarietà" Onlus.

Per quanto concerne la gestione diretta dei Centri Caritas, abbiamo avuto dal mese di gennaio 2013 al mese di febbraio 2018 due immobili siti in Catania, composti da 4 vani ciascuno, doppi servizi igienici, ampio salone, cucina, terrazza e ripostiglio.

Di fatto, i due appartamenti da gennaio 2013 a dicembre 2013 svolgevano la funzione di centro di accoglienza notturno, ovvero accoglienza stile dormitorio per soli uomini senza fissa dimora (presenza notturna di n. 1 operatore per la gestione e l'organizzazione delle attività interne), sia Italiani che Stranieri, mentre dal 2014 al 2016 i locali sono stati indirizzati a svolgere attività di gruppo appartamento diurno e notturno per sole donne con figli minori a carico e ragazze madri, sia Italiane che Straniere (assenza fissa dell'operatore, con organizzazione interna delle attività e del buon quieto vivere da parte diretta delle assistite con la supervisione e controllo quotidiano da parte del responsabile delle attività e dell'assistente sociale, entrambi figure professionali della Caritas Diocesana).

Infine, dal 2017 e fino a febbraio 2018 entrambi gli immobili sono rimasti con destinazione di gruppo appartamento, ma stavolta indirizzati solo a uomini separati che necessitavano di una prima accoglienza; viceversa, l'altro immobile, sempre sito in Catania, è un gruppo appartamento concesso nel 2015 in comodato ad uso gratuito da parte del Comune di Catania (bene confiscato alla criminalità organizzata), al fine di essere sin da subito indirizzato a sole ragazze madri e donne vittime di violenza domestica, abusi, abbandoni, con figli minori a carico.

Le attività dei centri di accoglienza e gruppi appartamento gestiti direttamente dalla Caritas Diocesana hanno fatto sempre riferimento ai progetti di Caritas Italiana e della Conferenza Episcopale Siciliana.

Dal mese di marzo 2018, essendo assente la richiesta di aiuto da parte di uomini separati, la Caritas Diocesana ha deciso di restituire i primi due immobili di proprietà dell'Azienda Ospedaliera "Policlinico – Vittorio Emanuele" di Catania, concessi in

comodato ad uso gratuito per le finalità di cui sopra.

Ad oggi risulta in attività solo l'immobile confiscato alla mafia Catania che accoglie mamme con i loro figli, vittime di violenza domestica, abusi sessuali, tratta e abbandoni.

Tutti i costi legati alla quotidianità delle strutture (manutenzione ordinaria e straordinaria) e delle persone che vivono all'interno dei locali (utenze domestiche, vitto, spese mediche e di trasporto, gite e momenti di svago, arredamento e qualsiasi altro acquisto legato al concetto di famiglia e bisogni primari e secondari) sono totalmente a carico del progetto in corso e autorizzato.

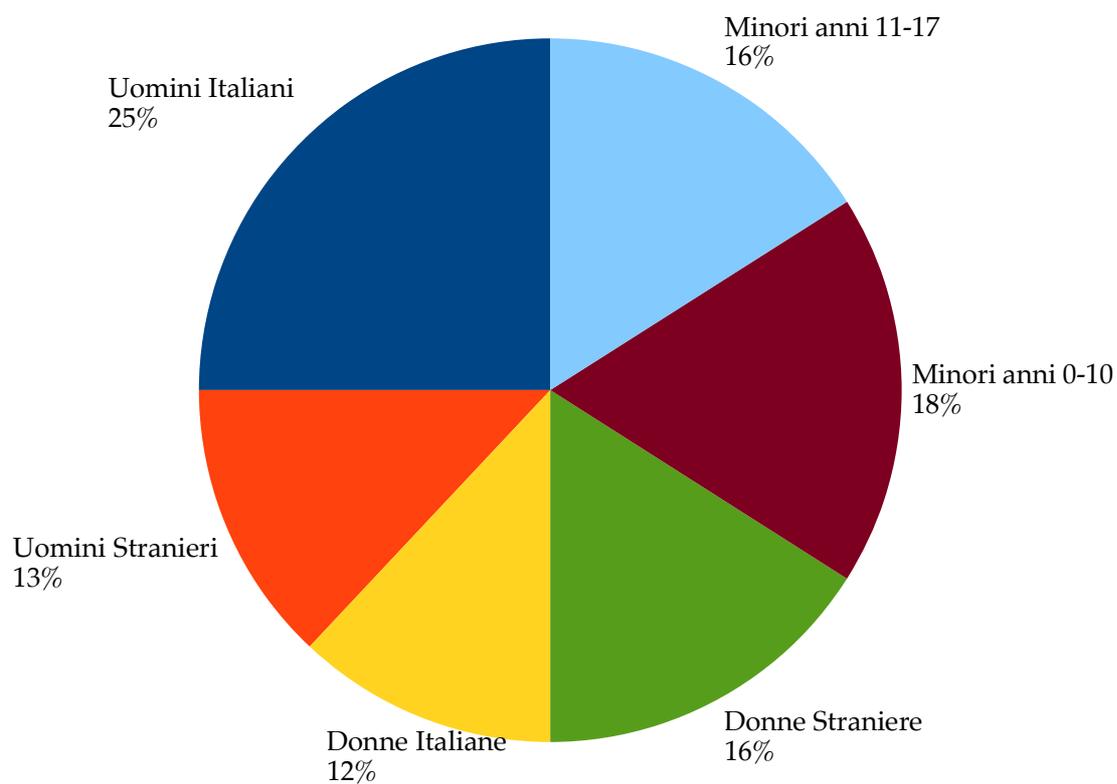
Nel corso dei vari anni i progetti hanno riportato i seguenti nomi:

- Immobili concessi dall'Azienda Ospedaliera "Policlinico – Vittorio Emanuele" di Catania: anni 2013 e 2014 (Centro di prima accoglienza Caritas), anno 2015 (Policlinico), anno 2016 (Policlinico 2), anni 2017 e trimestre 2018 (L'Ospitalità di Abramo).

- Immobile confiscato alla criminalità organizzata: anno 2015 (Housing First), anno 2016 (Housing First 2), anno 2017 (Rifugiato a casa mia) e anno 2018 (Rifugiato a casa mia 2 – Corridoi Umanitari).

CENTRO DI ACCOGLIENZA

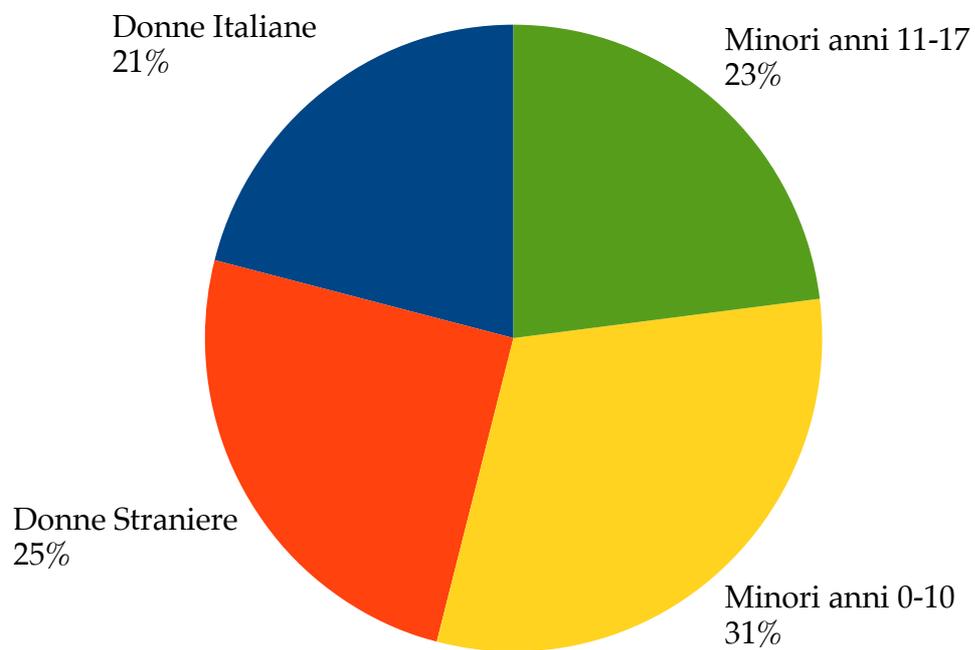
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Uomini Italiani	13	0	0	0	7	2	22
Uomini Stranieri	11	0	0	0	0	0	11
Donne Italiane	0	3	3	4	0	0	10
Donne Straniere	0	5	4	5	0	0	14
Minori anni 0-10	0	4	5	7	0	0	16
Minori anni 11-17	0	7	5	2	0	0	14
Totali	24	19	17	18	7	2	87



Percentuale ospiti 2013-2018 per sesso e provenienza

GRUPPO APPARTAMENTO

	2015	2016	2017	2018	Totale
Donne Italiane	3	4	3	0	10
Donne Straniere	4	5	1	2	12
Minori anni 0-10	5	7	2	1	15
Minori anni 11-17	4	2	3	2	11
Totale	16	18	9	5	48



Percentuale ospiti 2015-2018 per provenienza ed età

CONCLUSIONI

Per quanto concerne il **centro di accoglienza** nell'anno 2013 gli uomini stranieri accolti provenivano dalle seguenti Nazioni:

2013

- n. 4 Nigeria.
- n. 3 Tunisia.
- n. 2 Eritrea.
- n. 1 Afghanistan.
- n. 1 Egitto.

Viceversa, per quanto concerne il **gruppo appartamento** dall'anno 2015 all'anno 2018 le donne straniere accolte provenivano dalle seguenti Nazioni:

2015

- n. 2 Tunisia.
- n. 1 Mali.
- n. 1 Ghana.

2016

- n. 3 Eritrea.
- n. 1 Tunisia.
- n. 1 Etiopia.

2017

- n. 1 Tunisia.

2018

- n. 2 Eritrea.

Il problema reale ad oggi presente continua ad essere il bisogno di strutture con posti letto che possano offrire una prima accoglienza a tutti coloro che versano in situazioni di sfratti esecutivi, abbandoni o senza fissa dimora.

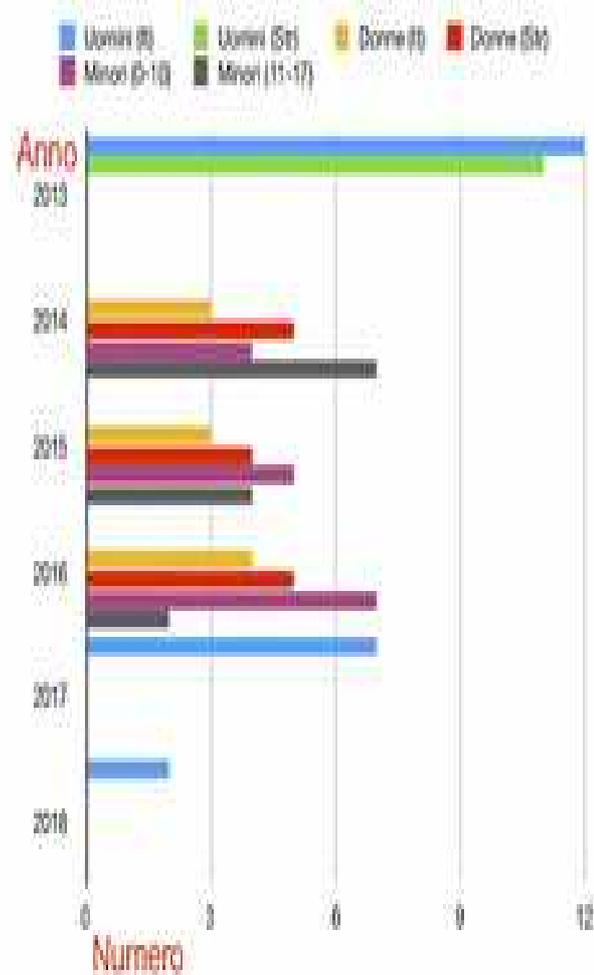
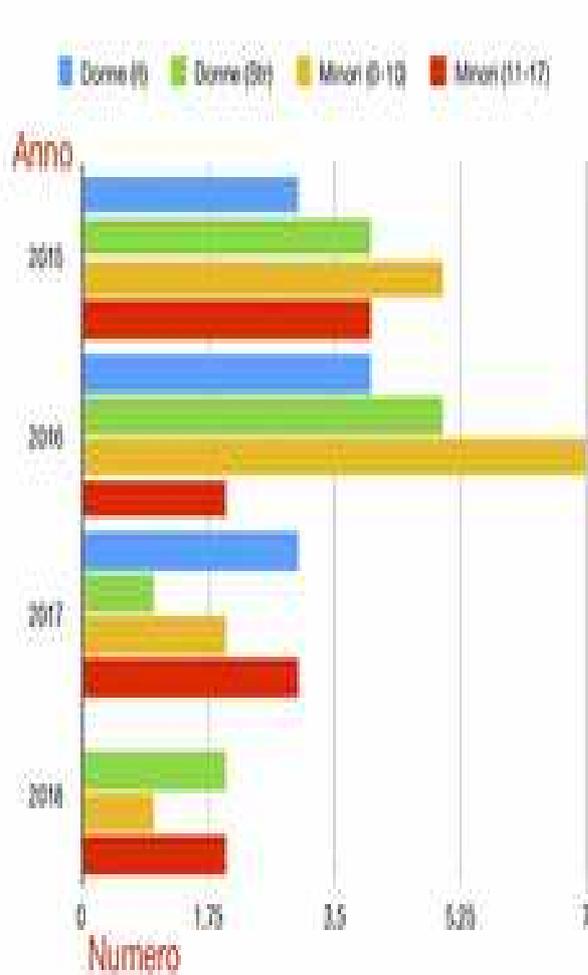
Risulta di tutta evidenza che la gestione delle strutture, sia in regime di centro di accoglienza notturno o gruppo appartamento gestito, per motivi e contesti tra loro diversi, risulta essere alquanto esoso in termini di costi e mantenimento.

La Caritas Diocesana di Catania continuerà anche per i prossimi anni a mantenere in attività, anche con sforzi e risorse proprie, le strutture riguardanti le donne e ragazze madri vittime di violenza domestica, abusi sessuali, tratta e abbandono con i propri figli

minori a carico, utilizzando ove possibile anche i contributi CEI 8x1000 e CESI.

Preventiviamo un aumento di richiesta per il 2019, a motivo non solo del dissesto del Comune di Catania, quale causa che genererà tanti nuclei familiari a cui la legge, in base alle norme del Diritto Civile, ordinerà l'abbandono, o della casa perché in locazione o perché inadempienti alle rate del mutuo, ma soprattutto per tanti stranieri a cui il decreto sicurezza 2018 e la permanente condizione di "persona senza fissa dimora" non lasciano spazi di speranza e certezza per inserimenti in strutture quali SPRAR, CAS e Prima accoglienza.

I dati in sintesi – Centro di Accoglienza e Gruppi Appartamento



LOCANDA DEL SAMARITANO

a cura di *Felice Ortolano, Referente "Associazione Famiglie – Il Sentiero"*

Da sempre l'Opera Vincenziana si rivolge attraverso un approccio diretto ed immediato a qualunque categoria di poveri. La Famiglia Vincenziana, nella nostra Città, con l'istituzione di strutture di primo ordine, quali "La Locanda del Samaritano" e il nuovo dormitorio "San Vincenzo de' Paoli", ha dato un segnale significativo riguardo alla necessità di occuparsi della seconda accoglienza di persone senza fissa dimora, ossia di persone che, superata la fase iniziale dell'emergenza abitativa, si pongono in termini progettuali rispetto alla fuoriuscita dal circuito dell'impoverimento sociale e personale. In questo senso con le nostre attività ci proponiamo da sempre di rappresentare una successiva fase del percorso di emancipazione dalla povertà.

La Locanda del Samaritano è un'opera che nasce nel 2010 nel cuore della Famiglia dei Padri Vincenziani in collaborazione con la Caritas Diocesana. Il rapporto tra queste due realtà subisce nel tempo delle variazioni, ma rimane sempre significativo il reciproco riconoscimento. Attualmente l'opera è gestita dai Padri Vincenziani in collaborazione con operatori e volontari laici, supportati economicamente dal contributo annuale della Caritas Diocesana, dall'apporto della Famiglia Vincenziana e dalle donazioni di numerosi amici e privati.

La struttura si articola in quattro servizi: il dormitorio maschile, il dormitorio femminile, la Locanda, quale servizio residenziale, e il Gruppo Appartamento. L'accesso ai servizi prevede un colloquio di ingresso necessario alla reciproca conoscenza. Nei prossimi mesi potremo contare anche sull'apporto di un nuovo centro diurno che sarà sito accanto al dormitorio maschile per offrire la possibilità ai senza fissa dimora di trovare riparo nelle giornate più fredde o in quelle particolarmente calde e un'aula studio, che fungerà da biblioteca sociale e che rappresenterà un luogo di incontro tra gli studenti in genere e i nostri ragazzi che frequentano i corsi di studio.

In generale la nostra associazione fornisce 40.000 pasti l'anno. Nell'anno in corso abbiamo fatto svolgere ai nostri utenti, bisognosi di assistenza medica, non meno di 100 visite specialistiche.

Il dato relativo agli ospiti della Locanda va scorporato dagli altri per il semplice fatto che prendiamo in esame un tipo di accoglienza assai differente rispetto a quella dei dormitori. In struttura, nel 2018 abbiamo accolto 30 persone: 18 uomini e 12 donne di giovane età, il cui tempo di permanenza non è determinabile a priori, nella gran parte dei casi, ma definito alla luce del progetto elaborato con ogni singola persona. Abbiamo ospiti Italiani e Stranieri, provenienti dai rispettivi dormitori, che hanno già conosciuto la

struttura e che sono a loro volta a noi noti. La cura della persona prevede alcuni obiettivi ben precisi: la soddisfazione dei bisogni, la cura della salute fisica e psicologica, la proposta di formazione scolastica e lavorativa, l'assistenza legale e l'attenzione alla sfera spirituale nel rispetto delle differenze. L'esperienza della Locanda consente anche di vivere scambi e relazioni tra generazioni diverse, tra esperienze e culture varie: è un laboratorio di integrazione che attraversa anche conflitti e fatiche ma aperto e inevitabile.

Stesso discorso va fatto per il Gruppo Appartamento: nel 2018 sono stati accolti 9 uomini in fase di reinserimento nel contesto sociale, dopo aver compiuto un percorso di recupero della propria autonomia all'interno delle nostre strutture. Nel progetto si stabilisce un tempo di permanenza necessario per il raggiungimento da parte dell'utente della piena autonomia, alla scadenza del quale si verifica insieme il risultato conseguito, disponibili a eventuali proroghe.

DORMITORIO MASCHILE

Il 2018 segna un vero e proprio cambio di rotta rispetto al 2017. Al di là dei numeri diversi e significativi per la nostra realtà in merito alla richiesta di aiuto finalizzata al processo di liberazione della persona dal bisogno, non può non mettersi in evidenza il reale cambiamento avvenuto sulla tipologia di richiesta di aiuto e conseguentemente dell'ascolto finalizzato all'accoglienza. In tal senso lo sforzo è stato profuso nell'orientarsi verso una rilettura delle reali esigenze delle persone bisognose, cercando di trovare le soluzioni più adeguate, tenendo conto dei servizi e delle risorse che in questo momento offre la nostra Città. In merito ai numeri, rispetto al 2017, anno in cui si registrava una media di 15 richieste di ascolto alla settimana, nel 2018 la media si è alzata di dieci unità, quindi si calcolano 25 richieste settimanali. In sostanza, nel 2018 una media di 1200 richieste di ascolto. Un dato di assoluta crescita rispetto a quello del 2017 che si fermava alle 720 richieste. Il fenomeno è facilmente spiegabile poiché la crescita della richiesta è stata concomitante con l'entrata in vigore del decreto legge Salvini che ha trasmesso ansia e non poca agitazione in tutti coloro che avevano bisogno di sapere come e se poter rinnovare il proprio documento. Quanto alla tipologia di richiesta, rimane sempre alta e costante la domanda di aiuto per il rilascio della dichiarazione di ospitalità, e per l'ovvio passaparola tra gli stranieri, che ormai arrivano in sede spesso senza appuntamento, complicando non poco il lavoro e rendendo caotica la gestione del tutto. Questa crescente richiesta ha reso necessaria l'idea di pensare ad una sede diversa e più opportuna per l'ascolto. In ogni caso permane il naturale disagio nel dover quotidianamente affrontare la scelta dolorosa riguardo a coloro che devono essere accolti. La necessità e la difficoltà in sostanza di dover scegliere in talune circostanze tra il richiedente un posto letto, che

desidera essere accolto perché non sa dove andare a dormire, e colui che ha bisogno di una dichiarazione per poter ricevere l'agognato documento.

Si calcola che nel 2018 sono stati accolti 1100 uomini (987 stranieri e 113 italiani) a differenza del 2017, anno in cui sono stati accolti 660 ospiti (584 Stranieri e 66 Italiani). La diversificazione per fascia di età: nel 2018, dai 18 ai 30 anni, 923 Stranieri e appena 17 Italiani; dai 30 anni in su 64 Stranieri e 96 Italiani. Quali considerazioni da questi dati? La forte presenza di giovani Stranieri, 923 anche rispetto ai 584 del 2017. Perché questo dato così crescente? Gran parte delle motivazioni trovano il loro fondamento nella chiusura delle tante comunità, alcune delle quali con scrupolo si sono preoccupati di trovare per i ragazzi un luogo che potesse accoglierli, altre invece si sono limitate ad informare questi giovani che non sussistevano più le condizioni per concedere loro ospitalità. Erano 122 nel 2017 i fuoriusciti dalle comunità e in piccola parte dai centri di accoglienza, sono 485 nel 2018. L'altra motivazione, altrettanto significativa, è quella relativa alla richiesta di aiuto e conseguentemente di accoglienza al fine di ottenere la dichiarazione di ospitalità necessaria per poter rinnovare il proprio permesso di soggiorno. Si calcola in media che ogni settimana vengono accolti in dormitorio 4 utenti per la sola richiesta di accompagnamento in Questura, quindi 16 ragazzi al mese entrano in struttura per uscire nel corso della settimana. Una media, pertanto, di 192 ingressi annuali rispetto ai 108 circa del 2017. In questo caso ci riferiamo ovviamente ad un tipo di accoglienza differente perché si esaurisce spesso nell'arco di una settimana, subito dopo l'accompagnamento della persona in Questura.

Il 2018 è stato caratterizzato anche dall'emergente dato, riguardante le nuove povertà; in particolare in forte crescita il dato relativo agli uomini separati in chiara difficoltà economica e alla costante ricerca di un luogo che li possa accogliere, garantendo loro un posto letto, una doccia e un pasto caldo. Un dato allarmante, specchio di una società decisamente in crisi, in cui anche un valore come la famiglia tende a perdere i suoi reali significati: si calcola che nel 2018, dei 113 nostri ospiti Italiani, ben 107 non hanno più rapporti con la famiglia e di questi 89 sono separati in grave difficoltà economica. Nel 2017 su 66 ospiti, 63 non avevano più rapporti con la famiglia e di essi ben 55 erano i separati che si trovavano nelle medesime condizioni disastrose. Ci troviamo qui in presenza di un'accoglienza diversa, spesso a lungo termine. Nel 2017 dei 55 separati accolti, 3 ad oggi continuano a vivere presso il nostro dormitorio; nel 2018 sono stati accolti 89 separati, 7 dei quali permangono ancora in struttura. È giusto chiarire che in proporzione nei due anni la domanda è sempre stata molto più alta, ma non è stato possibile ottemperare a tutte le richieste. Questo dato ci dà una spiegazione vera sul perché nel 2018, come anche nel 2017, abbiamo al contrario una maggiore presenza di Italiani che Stranieri appartenenti alla

fascia di età che va dai 30 in su.

Ovviamente nel nostro percorso di aiuto e assistenza verso chi ha bisogno, non possiamo escludere mai l'accoglienza nei confronti di coloro che hanno fatto o hanno in corso un trattamento terapeutico finalizzato alla fuori uscita da certi tipi di dipendenza: 163 nel 2017 e 327 nel 2018. In tal senso rimane costante negli Stranieri la dipendenza dalla droga e, in percentuale più bassa, soprattutto nella fascia di età che va dai 30 in su, la dipendenza dall'alcool. Riguardo agli Italiani si registra una costante dipendenza dall'alcool, ma un dato che emerge, in modo preoccupante, nell'ultimo anno è la richiesta di aiuto per venir fuori dalla dipendenza del gioco d'azzardo (ludopatia).

Altro dato che rimane costante è sicuramente quello che riguarda i soggetti che in quanto rei, perché autori di taluni reati, chiedono il nostro aiuto per poter espletare attività alternative alla detenzione, quali la messa alla prova con affidamento al servizio sociale. Anche in questo campo si è registrato un notevole cambio di tendenza: nel 2017 una media di 10 richieste annuali, tutte evase; nel 2018 il dato è cresciuto sensibilmente: si parla, infatti, di 40 richieste ricevute rispetto alle 20 accolte. Per quanto siano decisamente innumerevoli le richieste di ospitare soggetti in detenzione che ci pervengono dai vari studi legali, non diamo disponibilità all'accoglienza nei confronti dei richiedenti gli arresti domiciliari, data l'incompatibilità delle nostre strutture con la pena applicata. L'ultimo dato assai significativo nell'anno trascorso (2018) è quello relativo alle molteplici richieste derivanti dalle direzioni sanitarie dei vari ospedali, le quali ci chiedono di ospitare i loro ricoverati, senza fissa dimora, che intendono dimettere, ma che non sono evidentemente idonei ancora ad affrontare la strada e che nella gran parte dei casi seguono terapie farmacologiche. La difficoltà nel collocare questi soggetti in altro tipo di strutture, senz'altro più idonee delle nostre per garantire la giusta assistenza sanitaria a chi da poco è stato curato in quanto affetto da qualche patologia, fa sì che a tutt'oggi ospitiamo nella nostra casa persone sofferenti che avrebbero bisogno di tutt'altra dimora. Nel 2017 appena 5 richieste di accoglienza (3 di esse sono state evase), nel 2018 il dato è in grande crescita, infatti, si sono contate ben 32 richieste, delle quali 10 sono state evase.

DORMITORIO FEMMINILE

Abbiamo numeri decisamente diversi e anche la tipologia delle persone accolte presenta sfumature certamente differenti. Il dormitorio femminile può ospitare un massimo di 11 donne e difficilmente raggiunge questo limite. Le ospiti rimangono in media 15 giorni. In verità questo dato va chiarito nel dettaglio, dal momento che si oscilla da permanenze molto brevi (solo alcuni giorni) ad accoglienze che si protraggono per alcuni mesi. Il primo dato che va messo in evidenza è la costanza dei numeri tra il 2018 e

gli anni precedenti. Un aspetto questo evidentemente in controtendenza rispetto a quello degli uomini. Dalla slide si evince in modo chiarissimo la differenza tra le richieste di ascolto del dormitorio maschile (ricordiamo 1200) e quelle dormitorio femminile (appena 345). Inevitabilmente anche il numero di donne accolte (269 nel 2018) è nettamente inferiore rispetto a quello degli uomini (1100 nel 2018). Le ragioni di tali diversità possono avere varie spiegazioni: nell'ambito del fenomeno dell'immigrazione è evidente che le donne che raggiungono l'Italia siano in numero inferiore rispetto agli uomini. È corretto anche dire che tra uomini e donne è diverso il vissuto e l'origine del disagio. Spesso le loro storie sono legate alla tratta e alla prostituzione, ragion per cui quando arrivano nel nostro Paese si provvede immediatamente alla loro tutela e all'accoglienza in strutture adeguate. È certamente diverso l'impegno sociale nei confronti delle donne, le quali sono più tutelate dal contesto pubblico e sanno con maggiore facilità reinventarsi un'attività lavorativa, in particolare nell'ambito dell'assistenza domiciliare dove trovano vitto e alloggio. Come dicevamo prima, nel 2018 sono state accolte 269 donne (177 straniere e 92 italiane): nella fascia di età che va dai diciotto anni ai trenta sono 117 le straniere accolte e 32 le italiane; nella fascia di età che va dai trenta anni in su sono invece 59 le donne straniere e 61 le italiane. Un dato importante è quello relativo alle donne vittime di violenza fisica o morale: delle 269 donne accolte nel 2018, ben 150 hanno subito violenza. Si calcola che sono 63 le donne accolte per rischio tratta, nella gran parte dei casi nigeriane. Sono donne che hanno un vissuto di prostituzione, di solitudine, di sfruttamento patito e che necessitano di protezione e di ricostruzione di una identità anche civile. Nei loro confronti si dispone da subito un'accoglienza più residenziale e si ritiene necessaria una presa in carico complessiva dei loro bisogni e dei loro progetti. Nel 2018 abbiamo accolto 79 giovani straniere dimesse dalle comunità o da centri di accoglienza. Un dato assai diverso rispetto a quello degli uomini, come sottolineavo pocanzi (485); allo stesso modo stupisce non poco l'enorme differenza tra gli uomini che ci chiedono aiuto per la dichiarazione di ospitalità (192 nel 2018) e le donne (appena 9).

Dai dati notiamo che le donne straniere in possesso di documento sono 89. Esse per la gran parte sono dell'est europeo e si trovano in Italia da molto tempo. Sono, spesso, a noi note perché fanno ritorno in dormitorio nel periodo di stand by tra un'assistenza che si conclude e un'altra che può avere inizio. Queste donne sono non più giovani, spesso provate nella salute, ma che non si arrendono nella ricerca di un lavoro, qui in Italia. Esse hanno sperimentato un ambiente familiare e quindi ci considerano un vero punto di riferimento.

Concludendo cito un ultimo dato, non meno importante, relativo alle donne italiane: su 92 donne accolte 90 non hanno più rapporti con la loro famiglia.

I dati in sintesi – Locanda del Samaritano

Dormitorio
maschile
(2018)



Dormitorio
femminile
(2018)



Età	Nazionalità
18 anni al 30	923 stranieri 17 italiani
30 anni in su	64 stranieri 96 italiani
Principali richieste di ingresso	
	Numero
Giovani stranieri allontanati dalla comunità	485 (122 nel 2017)
Stranieri richiedenti documenti	871 (510 nel 2017)
Italiani che non hanno più rapporti con le famiglie	107 (63 nel 2017)

Dormitorio femminile (2018)

Richieste di ascolto 345
(150 vittime di violenza fisica o morale)

Ingressi 269

Dormitorio maschile (2018)

Richieste di ascolto 1.200
(720 nel 2017)

Ingressi 1.100
(650 nel 2017)



Età	Nazionalità
18 anni al 30	117 straniera 32 italiane
30 anni in su	59 straniera 61 italiane
Principali richieste di ingresso	
	Numero
Straniero con documento regolare	89
Italiane che non hanno più rapporti con le famiglie	90
Donne a rischio di tratta	63

ASSOCIAZIONE TALITÀ KUM ONLUS

a cura di *Giuliana Gianino, Presidente dell'Associazione*

L'Associazione di promozione sociale "**Talità Kum ONLUS**" nasce come frutto di un percorso decennale d'impegno e formazione di volontari della Caritas Diocesana di Catania a favore di minori in situazione di disagio e rischio sociale. La Presidente, prima della costituzione dell'Associazione, partecipa come protagonista al Progetto Aree Metropolitane sostenuto da Caritas Italiana, in collaborazione con un'équipe di ricercatori della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per una valutazione, ricerca ed una attenta analisi di processi di sgretolamento del tessuto sociale tipici delle periferie delle aree metropolitane.

Dai risultati della ricerca nasce l'esigenza di un centro di servizi per bambini e ragazzi in un'area abbandonata della Città. L'Associazione, nata nella zona nord est di un quartiere della periferia della città di Catania, Librino, nell'arco di 12 anni, grazie alla vicinanza ed alla risposta concreta ai bisogni del contesto in cui opera, è divenuta punto di riferimento per più di 400 famiglie e minori del quartiere. La mission è: "l'educazione è cosa di cuore". Scopi principali dell'Associazione sono: la prevenzione, l'integrazione e il sostegno a favore di minori e famiglie di Librino, area periferica e di grande degrado di Catania, dove marginalità e reclutamento nei circuiti illegali rappresentano spesso uno sbocco naturale, alternativo al destino di povertà; offrire servizi educativi e formativi per bambini e ragazzi da 0 a 17 anni; offrire sostegno scolastico, sostegno psicologico, culturale-educativo a bimbi e ragazzi ed alle famiglie del quartiere; creare una cultura di rete sul territorio e creare servizi multifunzionali per la famiglia, favorendo informazione e sostegno, attraverso professionisti e specialisti; supplire alle carenze di servizi di tipo educativo, formativo e sportivo e culturale del territorio. Nel 2007 l'Opera Segno "Talità Kum" nasce sostenuta dai fondi dell'Otto per mille di Caritas Italiana; dopo lo start up, nel 2010, la Caritas Diocesana di Catania affida l'opera all'Associazione Talità Kum che gestisce e anima tutti i servizi. Inizialmente l'opera nasce come centro aggregativo per minori da 6 a 17 anni, realizzando attività di sostegno contro la dispersione scolastica, laboratori creativi, sportivi e ludici per bambini e preadolescenti. Oggi a questo si aggiungono numerosi altri servizi, quali:

- asilo nido per bimbi dai 0 ai 3 anni per famiglie con svantaggi (20 posti);
- laboratori extrascolastici pomeridiani per bambini dai 3 ai 5 anni (25 posti);
- sostegno scolastico per minori dai 6 ai 17 anni (90 posti) con presa in carico e

realizzazione di progetti educativi individualizzati;

- attività sportive: scuola calcio, piscina, fit boxe, danza classica;
- centro aggregativo per minori dai 6 ai 17 anni con laboratori creativi, ludici, informatica, cucina, orto didattico ecc...;
- servizi di logoterapia gratuita per famiglie in difficoltà;
- accompagnamento alla genitorialità attraverso laboratori con professionisti;
- servizi di counseling e sostegno psicologico, culturale-educativo alle famiglie con disagi socio-economici e culturali;
- corso di accompagnamento alla nascita per donne in gravidanza (15 posti);
- animazione ed educativa territoriale attraverso un furgone contenente giochi della tradizione popolare in legno riciclato;
- grest estivo per 140 minori.

AMBITO D'INTERVENTO

L'Opera Segno "Talità Kum" si realizza in una zona tra le più degradate dove vi è carenza di servizi alla persona e spazi di incontro per giovani ed adulti. Il contesto territoriale favorisce la frantumazione e la dispersione sociale, sia per le caratteristiche strutturali di per sé ghettizzanti (forte presenza di edilizia popolare, grave assenza di esercizi commerciali e di luoghi di aggregazione spontanea nelle vie) sia per la forte compresenza di ceti sociali molto diversi tra loro, che provoca forti difficoltà di comunicazione ed integrazione così come episodi di intolleranza. L'intreccio di illegalità e abusivismo fa di Librino un'area spazialmente disgregata e separata da Catania, poco conosciuta e transitata, frammentata al proprio interno, incapace di creare sana socialità e radicamento e spesso ricettacolo e moltiplicatore di problemi umani e sociali. La popolazione censita si attesta sui 43.600 abitanti contro i più realistici 70.000, che non risultano dalle stime ufficiali. Mai terminato nella fase strutturale ed infrastrutturale, il quartiere è ancora oggi privo di servizi essenziali, di luoghi della socialità, di negozi, di verde, di servizi pubblici, purtroppo corrosa da tanti segni di inciviltà e violenza. All'interno, vi è una profonda frattura del tessuto sociale, che si riflette sia nell'assetto urbanistico, sia nella connotazione socio-economica dei suoi abitanti, tra residenti dei palazzoni fatiscenti e anonimi dell'edilizia pubblica (famiglie indigenti, mono-parentali, portatori di handicap, anziani, disoccupati di lunga data, abusivi, con pene detentive, tutti accomunati dalla precaria quotidianità e dalla marginalità sociale) e gli abitanti nelle case delle cooperative provviste di aiuole e cancelli di sbarramento, dove risiedono impiegati e dipendenti pubblici. Mondi sociali, culturali e umani che non si conoscono e non si incontrano mai. La distanza con Catania è segnata dall'arretratezza culturale – modelli

familiari del passato, la “fuitina” da casa dei minori, pratiche religiose devozionali che sfiorano il magico – ed economica (pochissime attività commerciali, mancanza di sbocchi occupazionali interni, reclutamento nei circuiti del lavoro nero e illegale). Insufficienti i servizi sociali e la presenza delle Forze dell’Ordine. Librino è un quartiere giovane dove il tasso di criminalità minorile della Municipalità è tra i più alti rispetto alle sei circoscrizioni cittadine. Qui buona parte dei ragazzi cresce in una condizione di grave marginalità ed il reclutamento nei circuiti illegali rappresenta spesso uno sbocco naturale, alternativo al destino di povertà. In questi anni la somma dei problemi che il quartiere ha visto accumularsi a tutti i livelli – disoccupazione, angherie quotidiane, capitale sociale negativo, l’attrattiva dei facili guadagni anche per i piccoli pusher che hanno interiorizzato processi di imitazione – ha favorito la diffusione della cultura mafiosa.

Il centro “Talità Kum” è sito proprio accanto al cosiddetto “palazzo di cemento”, famoso come centro di illegalità e spaccio. È questa un’area del quartiere segnata dalla mancanza di lavoro; vi è un mondo istituzionalizzato parallelo e sostitutivo rispetto a quello ufficiale, capace di garantire sicurezza, opportunità di “carriera” e di miglioramento delle condizioni esistenziali, e perfino una sorta di “welfare sociale alternativo” in grado di provvedere, anche economicamente, al sostentamento degli orfani, delle vedove, delle famiglie di chi è in carcere. In questo contesto, i valori sono rovesciati e la legalità viene vista come rottura di un sotto sistema, che invece dà la possibilità di ottenere i beni di cui si ha bisogno. Offrire attività extrascolastiche a questi minori con figure di sostegno e di riferimento, creando spazi di crescita che si oppongono alla cultura mafiosa e dell’illegalità, permette di influire su un sano processo educativo ed evolutivo della persona, sia fisico sia mentale e spirituale, come la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) prescrive: un contributo rilevante laddove gli interventi pubblici locali sono assenti.

Nel tempo abbiamo constatato che l’offerta di attività di buon livello, seguite da personale specializzato (insieme ad educatori e volontari), permette che il nostro servizio riesca a conseguire efficacemente gli obiettivi sperati e ad avvicinare sempre più giovani del quartiere. Al momento 400 famiglie con figli da 0 a 17 anni frequentano l’Associazione annualmente. Il contesto abitativo richiederebbe interventi pubblici di grande portata. Contribuire, però, nella quotidianità con servizi che suppliscono a vuoti istituzionali, a carenze culturali e socio educative profonde, dona speranza in un futuro sviluppo, proponendo un modello educativo e culturale sano per numerosi ragazzi, per i quali il domani sarebbe già segnato negativamente.

TARGET E BENEFICIARI

I beneficiari diretti del progetto sono annualmente 120 ragazzi da 6 a 17 anni, 20 bambini dai 0 ai 3 anni, 25 bambini dai 3 ai 5 anni. I minori sono abitanti del quartiere Librino, mediamente la permanenza negli anni nel servizio è del 70 % dei minori. I ragazzi sono in grave stato di povertà sociale e culturale e l'85% sono figli di genitori il cui padre è in carcere o assente o comunque inserito nelle maglie dell'illegalità. Negli anni sono stati avviati diversi progetti per coinvolgere i ragazzi e le famiglie di Librino, sono state fatte collaborazioni e reti con Parrocchie, ASP, altre Associazioni sul territorio per creare uno spazio sano alternativo a quello deviante che offre il quartiere. Beneficiarie indirette sono le famiglie e tutte le strutture del territorio, quali Scuole, ASP, Parrocchie e Servizi Sociali che trovano nel Centro di aggregazione un luogo in cui appoggiarsi e con cui collaborare per creare una rete di sostegno, prevenzione e cura a ragazzi segnalati o a rischio dell'area urbana indicata.

OBIETTIVO GENERALE

Obiettivo generale è creare una cultura della legalità e della "bellezza". Educare creando una rete di servizi attorno a bambini, ragazzi e famiglie del territorio di Librino, potenziando sul territorio un centro multifunzionale che offra servizi di consulenza, formazione, informazione, sostegno, educazione, attraverso una rete di supporto formata da professionisti, educatori e volontari in collaborazione con Enti pubblici e privati. La visione negli anni è che la rete possa servire tutta la famiglia, avendo al centro il benessere psico-fisico, culturale-educativo del/della bambino/a e ragazzo/a ed il sano sviluppo delle tappe evolutive, attraverso l'offerta gratuita di servizi non esistenti nel territorio di Librino, che possono essere anche estesi, diventando polo di eccellenza, per tutto il territorio locale. Il Centro, nel corso degli anni, differenzia i servizi di sostegno a diverse utenze (mamme e bimbi/ragazzi) e fasce sociali, al fine anche dell'integrazione tra famiglie di Librino e altre aree catanesi, ampliando le attività ed i professionisti coinvolti, toccando tutte le sfere del vivere: alimentazione, educazione, creatività, salute psico-fisica, espressività (motoria, musicale, etc...), sostenibilità, ecologia, cittadinanza attiva, sia nell'ambito preventivo sia terapeutico e clinico.

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo specifico del progetto è: fornire la possibilità di poter accedere ad un servizio che offra l'alternativa alla strada, sia attraverso figure adulte "sane", come esempio alternativo a quello di riferimento, sia attraverso attività che permettano di lavorare sulla gestione delle emozioni, controllo e canalizzazione dell'aggressività, capacità di relazione con l'altro e di integrazione nel gruppo, gestione sana della relazione

con l'autorità, educazione alla regola attraverso strumenti di comunicazione non violenta, arti creative, attività sportive, laboratori espressivi, accompagnamento allo studio ed arteterapia come strumenti di prevenzione, recupero ed attivazione di risorse interiori idonee alle tappe evolutive dei ragazzi.

Il progetto si prefigge di aumentare il livello di benessere scolastico e di contrasto all'abbandono scolastico del 10%; di diminuire livelli di aggressività, di aumentare le capacità relazionali, di cooperazione, di integrazione, di ascolto, di attenzione alle regole.

Risultati:

- numero dei ragazzi coinvolti e frequentanti l'attività annualmente dai 6 ai 17 anni: 120;
- frequenza assidua media dei minori alle attività: 3 giorni a settimana;
- percentuale di minori frequentanti che migliorano capacità di socializzazione: 80%;
- percentuale dei bambini frequentanti che migliorano la capacità pratiche: 90%;
- numero di nuove reti attivate annualmente, anche informali, di nuclei famigliari: 25;
- numero soggetti territoriali coinvolti nelle attività: 10;
- diminuzione di atteggiamenti aggressivi e devianti (monitorati semestralmente da test specifici psicologici): 80%;
- miglioramento delle attività scolastiche, sviluppo di un sano senso civico e partecipazione attiva (periodici report e confronti con le scuole dei ragazzi e gli attori sociali coinvolti nella presa in carico sul territorio): 90%;
- miglioramento nella gestione delle emozioni e risoluzione dei conflitti, una maggiore integrazione e collaborazione nel gruppo dei pari e verso l'autorità adulta (schede di valutazione periodiche redatte dagli specialisti / professionisti coinvolti): 90%.

Dati 2018

Destinatari:

- asilo nido, bambini 0-3 anni **numero** 28 (con una media di presenze di 15 bambini al mattino);
- laboratori extra scolastici, bambini 3-5 anni **numero** 60 (con una media di presenze di 20 bambini al pomeriggio);
- doposcuola bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni **numero** 110 (con una media di presenze di 70 bambini al giorno);
- attività Sportive (Calcio 20 minori- Piscina 25 minori - Fit Boxe numero 10 minori - Danza Classica 20 minori);

- attività laboratoriali creative e ludiche 6-17 anni **numero** 110 minori (con una media di 70 bambini al giorno);
- laboratori per mamme **numero** 67 (media di frequenze per laboratorio di 15 mamme);
- donne in gravidanza **numero** 18 (accompagnamento alla nascita con presa in carico);
- grest estivo 3-16 anni **numero** 140 minori;
- animazione di strada con Ludobus, 15 eventi con una media di 60/70 bambini e rispettivi genitori a evento;

Fragilità:

- Famiglie con disagio economico 95%;
- dispersione scolastica 10%;
- rischio di devianza minorile 30%;
- deficit d'attenzione e disturbi del comportamento 25%;
- detenuti fra le figure parentali 70%;

Valutazione:

- bambini 0-3 anni che hanno acquistato maggiore autonomia 95%;
- bambini 3-5 anni che hanno acquistato competenze pratiche 96%;
- bambini 3-5 anni che hanno migliorato la socializzazione 98%;
- bambini e ragazzi che hanno migliorato competenze scolastiche 97%;
- bambini e ragazzi 6-17 anni che hanno migliorato la capacità di socializzazione 100%;
- bambini e ragazzi 6-17 anni che hanno diminuito l'aggressività 97%;
- mamme che hanno migliorato competenze genitoriali 100%;
- donne in gravidanza dichiaranti grado di soddisfazione dell'accompagnamento 100%;
- nuove reti familiari attivate 35.

Altri Indicatori quantitativi:

- Grado di soddisfazione dei servizi da parte dei genitori e dei minori: 100%;
- miglioramento delle competenze sociali ed educative dei minori: 90%.

ATTIVITÀ REALIZZATE

- attività di doposcuola attraverso accompagnamento e tutoring pomeridiano “one to one” e di gruppo a bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni;

- contrasto alla dispersione scolastica attraverso un sostegno educativo e psicopedagogico realizzato sia con la presenza di educatori sia di un supervisore (psicopedagoga/terapeuta) sia con relazioni/incontri periodici in rete con le scuole, i servizi sociali e le famiglie dei ragazzi;
- attività pomeridiane ricreative: fit boxe, danza, laboratori di pittura, laboratori di riciclo, laboratori di manipolazione con argilla ed altri materiali, laboratori di legno, musica e danza movimento terapia, incontri sulla cittadinanza attiva;
- incontri di supervisione e coordinamento con un “counselor” per educatori ed operatori a contatto con i ragazzi;
- laboratori ludico-educativi sulla “comunicazione non violenta”, come strumento, attraverso giochi di gruppo o attività creative, da fornire ai ragazzi per imparare un modello educativo alternativo alla violenza ed aggressività;
- educazione all'aperto, ortoterapia per lavorare sul contatto con la natura come modello di educazione alla cura, all'attesa, alla ciclicità, al rispetto, alla collaborazione, alla responsabilità;
- gite didattiche legate ai temi della cittadinanza, guidate da educatori e volontari, per lavorare su un modello culturale alternativo a quello “periferico e disgregato”, di integrazione con il tessuto sociale cittadino catanese attraverso la conoscenza della propria Città, di tradizioni ed usi.

Le attività sono svolte da educatori e da figure specializzate volontarie: insegnante di danza, insegnante di fit boxe, arteterapeuta, danza movimento terapeuta, musicoterapeuta, counselor supervisore, educatori, coordinatore degli educatori, servizio civile e volontari.

METODOLOGIA

Il progetto prevede che le attività vengano svolte da un educatore e da un professionista specializzato, insieme a volontari. L'educatore è il riferimento principale dei ragazzi dal punto di vista educativo e funge da tutor interno ed esterno nelle relazioni con gli altri attori coinvolti sul territorio. Un coordinatore del progetto programma e coordina le attività, monitorando il progetto con incontri periodici, report, supervisioni individuali e contatti diretti con gli operatori. È anche responsabile di creare la rete dei professionisti coinvolti nel progetto. Un counselor supervisor opera da supervisore degli educatori e attenziona le dinamiche relazionali ed umane degli educatori coinvolti nel progetto a diretto contatto con gli utenti. Il progetto ha il vantaggio di un monitoring costante sia sugli utenti finali sia sulle figure psicopedagogiche coinvolte e dà l'opportunità, attraverso

incontri periodici e figure a supporto, di gestire immediatamente situazioni difficili o problematiche che altrimenti, se non riviste e ridirette in tempo, porterebbero a deficit di progetto o problemi nell'organizzazione e gestione dell'utenza o ancora "burn out" degli operatori.

MONITORAGGIO

Si utilizzano:

- report periodici di progetto;
- cronogrammi e programmazioni settimanali e di lungo periodo delle attività;
- test di analisi dei bisogni e di valutazione iniziale e finale degli utenti;
- registro con numero partecipanti all'avvio delle singole attività e di fine attività;
- registro presenze degli operatori;
- report di valutazioni da parte degli operatori;
- incontri periodici (mensili) di coordinamento col coordinatore;
- incontri di supervisione;
- scheda obiettivi e risultati da raggiungere per operatori coinvolti.

I dati in sintesi – Talità Kum



CONCLUSIONI

di Carmela Impeduglia, Referente OPR Caritas di Catania

Il 1° Report dell'OPR della Caritas Diocesana di Catania è stato concepito come una testimonianza corale dei Referenti dei Servizi che hanno raffigurato la specificità di ogni Opera-Segno con il "racconto" coinvolgente e documentato della loro esperienza, all'interno della quale collocare il senso dei dati rilevati e poi condivisi nell'incontro del 2 marzo 2019. Abbiamo scelto lo "stile della narrazione" per delineare una visione ampia della molteplice povertà che caratterizza il nostro territorio e presentare la dinamicità della storia dei Servizi Caritas che nel tempo sono nati e sono stati ampliati come risposta ai bisogni emergenti. Questa riflessione a più voci esprime la peculiarità di questo OPR: punti di osservazione diversi che si confrontano e si completano per arricchire la comprensione delle dinamiche riguardanti le esigenze individuate e quindi operare "di più e meglio insieme" con uno sguardo di speranza, come ci ha incoraggiati a fare, nel giorno del Convegno, il nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina.

I VOLTI DELLE POVERTÀ INCONTRATI LE RISPOSTE SVILUPPATE NEL TEMPO

Dalla rilevazione delle richieste pervenute ai Servizi e delle situazioni di disagio emerse attraverso l'attività del 2018, si nota che, negli ultimi anni, è cresciuto il numero di persone e famiglie che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitosa e si è triplicato il numero delle situazioni di povertà estrema: molti stranieri e italiani in continuo aumento che non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento o ai bisogni primari della propria famiglia, che non hanno un tetto sotto cui trovare riparo, né legami familiari o amicali a cui fare riferimento.

In entrambi i **Centri di Ascolto** (CdA), Diocesano ed Help Center, è stata evidenziata, in linea con il Rapporto Caritas Italiana 2018, la correlazione tra bassa scolarità, fragilità occupazionale e svantaggio socio-economico e una preoccupante cronicizzazione dei bisogni associata ad una inadeguata capacità di elaborare una progettualità di vita che vada oltre il fronteggiamento della quotidianità. Spesso si tratta di storie complesse, caratterizzate da una povertà multidimensionale e segnate dalla mancanza di relazioni significative; questo aspetto nell'Help Center è più esteso e assume quasi sempre i tratti dell'isolamento e dell'esclusione sociale. Numerose le situazioni di dipendenza, salute precaria sia sotto l'aspetto fisico che psichico, di persone over 60 che non arrivano a fine mese con le loro limitate risorse o sono ancora in attesa di pensione. In aumento sono gli adulti che hanno dovuto chiudere un'attività commerciale, che hanno

perso il lavoro o che non vengono pagati da mesi a causa della crisi economica attuale.

La prima risposta è l'accoglienza: ogni persona viene ascoltata con empatia, nel rispetto della sua storia e della sua unicità, presa in considerazione per le richieste presentate, sapendo che oltre le particolari fragilità di ciascuno vi sono potenzialità da promuovere. Chi bussa alla porta del CdA viene sostenuto nell'immediato e nel contempo accompagnato nell'individuazione di possibili soluzioni, attivando un lavoro di rete sia con le risorse all'interno che all'esterno della Caritas, al di là di logiche assistenzialistiche. Costante è la collaborazione con le Istituzioni, con diverse realtà ecclesiali e altre Associazioni presenti nel territorio.

L'Help Center (H.C.) nasce nel **2006** per le persone in stato di grave povertà ed emarginazione sociale attraverso "servizi di prossimità" e distribuzione di beni di prima necessità. Nel 2018 il Centro di Ascolto ha registrato un numero rilevante di ingressi (n. 2.280) e un preoccupante numero di nuovi assistiti (n. 845), di cui la prevalenza continua ad essere maschile (703 uomini rispetto a 140 donne e 2 Transgenere) e multietnica (n. 507 stranieri), anche se nel 2018 si è registrata una diminuzione rispetto agli anni precedenti a motivo della riduzione degli sbarchi; tuttavia, continua a crescere la presenza di italiani (n. 328). Sono persone senza lavoro e con basso livello di scolarizzazione, nella cui vita si intrecciano in modo devastante molteplici aspetti della povertà. Anche la **Mensa dell'H.C.**, nata nel **2006** per persone indigenti, principalmente stranieri, inizialmente con 50 pasti serali per 4 giorni a settimana, ha visto crescere negli anni in modo esponenziale la richiesta di beni essenziali come il cibo, per cui si è reso necessario, nel 2016, l'ampliamento dei locali e del servizio, che è stato progettato e realizzato mediante l'impiego di appropriate risorse economiche e umane che hanno consentito l'apertura tutti i giorni della settimana. Gli italiani sono aumentati progressivamente e nel 2018 sono arrivati al 38%; dato allarmante perché denuncia la crescita del malessere economico di tanti cittadini catanesi. I pasti, oggi circa 450, sono preparati e serviti ogni sera da gruppi di volontari che, con grande disponibilità e amore gratuito, si accostano a fratelli in grave difficoltà. Tra questi pasti sono compresi quelli per il Servizio di **Unità di Strada** che ha avuto inizio nel **2006**, per persone senza fissa dimora che vivono in povertà estrema e ha visto moltiplicarsi il dramma dell'esclusione sociale. Inizialmente gruppi di volontari della Caritas si organizzavano la sera, con le loro auto private, per portare sostentamento e conforto con circa 25 pasti. Dal 2016 operano con un mezzo di servizio e una mappatura regolarmente aggiornata, coprendo tutti i giorni della settimana, compresi quelli festivi, a fronte di un bisogno triplicato. La loro testimonianza, molto sentita, ci ha guidati negli angoli più disparati della Città, dove si trovano in prevalenza uomini (85%) e donne privi del necessario, il 60% dei quali sono italiani: tutti con storie travagliate e rotture

drammatiche dei legami familiari, in precarie condizioni igieniche, con grande difficoltà ad accettare le regole della convivenza, per cui, nella maggior parte dei casi, rifiutano l'inserimento in dormitori o altre strutture, ma con un grande bisogno di sentirsi riconosciuti come persone degne di rispetto.

Lo sguardo attento alla globalità della persona umana ha portato nel **2009** la Caritas di Catania ad avviare il servizio di **Consulenza legale**, prima presso l'H.C. poi anche in via Acquicella. Dal 2013 al 2018 n. 103 assistiti sono stati seguiti per varie problematiche di Diritto Civile, Bancario, Fallimentare, del Lavoro e della Previdenza Sociale e per l'Immigrazione: n. 62 presso l'H.C., di cui 45 catanesi, e n. 41 presso il CdA di Via Acquicella, tutti catanesi (sfratti, locazioni e contratti, morosità, separazioni, indebitamento). Come si evince il "*problema casa*" è centrale, infatti un'altra criticità che emerge dalla rilevazione dati è quella abitativa, un'emergenza presente nei due Centri di Ascolto che ha avuto risposte, dove possibile, grazie all'aiuto legale, al contributo per il pagamento di affitti, all'invio alle Acli o ai Servizi Sociali per altri tipi di protezione sociale.

Nello stesso anno (2009) nasce il **Microcredito** e si concretizza nel **2010** attraverso aiuti economici straordinari, dati con il presupposto del rimborso delle somme erogate, per famiglie in difficoltà a seguito di eventi rilevanti attinenti alla salute, a spese necessarie indifferibili, al miglioramento delle condizioni di vita avviando microimprese. Dal 2012 al 2018 sono state finanziate 9 imprese. Centinaia di colloqui hanno portato alla conoscenza di numerosissimi nuclei con situazioni familiari ed economico-finanziarie complicate, spesso a causa del sovra indebitamento, del gioco d'azzardo e dell'usura. Fondamentale è stata l'interazione con la consulenza legale e con il CdA. Questa testimonianza ha messo in evidenza la necessità di una sensibilizzazione capillare e di un'azione educativa per mettere in guardia le famiglie rispetto alla trappola dell'usura e del gioco d'azzardo, evidenziando strade alternative per una reale inclusione sociale.

Il **Centro di Ascolto Diocesano** (via Acquicella) comincia ad operare nel **2011**, con la presenza di volontari, a "*S.Cristoforo*", ed è un punto di riferimento per gli abitanti di quartieri e zone a rischio come "*I Cappuccini*", "*Angeli custodi*", "*Civita*", "*S.Giorgio*", "*Zia Lisa*", "*Librino*". Questo servizio ci ha presentato le difficoltà nel gestire la quotidianità che incontrano molte famiglie e persone che vivono in situazione di sofferenza economica e povertà culturale. Nel 2018 ha registrato n.1.925 ascolti rispetto ai 1.233 del 2013, significativi i primi ascolti: n. 254 (81 uomini e 173 donne). Sul totale degli ascolti 2018, permane la prevalenza della presenza femminile (n. 1.285), mogli e madri, spesso in cerca di un lavoro, che si fanno portavoce di una inadeguatezza del reddito che rende difficile il pagamento di affitti, utenze, farmaci, acquisto occhiali, spese scolastiche. Rispetto alle persone ascoltate, sul totale di 1.720, la quasi totalità sono italiani (1.619). Due le criticità

che vanno attenzionate: mancanza di lavoro (84,24%) e bassa scolarizzazione (78,25%), nessun titolo di studio (5,58%). Lo stile dell'Ascolto è quello evangelico, che offre conforto spirituale insieme all'aiuto concreto e all'orientamento per un corretto utilizzo delle risorse territoriali, finalizzati al superamento della situazione di disagio, ove possibile, e all'integrazione sociale. Costanti gli invii alle ACLI che hanno, nella stessa sede, uno sportello di ascolto per facilitare l'incontro "richiesta - offerta di lavoro" e per un aiuto diretto all'accesso a benefici previsti da normative e bandi (REI, sussidi di maternità o disabilità, pensioni, ecc.). Nel 2018 n. 339 nuclei familiari, particolarmente bisognosi, sono stati sostenuti con diversi interventi per aiutarli a migliorare le condizioni di vita.

Nel 2016, oltre all'**ampliamento dell'H.C. e della Mensa annessa**, hanno visto la luce due Servizi vitali: la **Rete di Accoglienza Sanitaria** presso l'H.C. e la **Mensa "Beato Dusmet"** a Librino.

La Rete viene inaugurata nel mese di febbraio, attiva due giorni a settimana, ad opera di medici volontari, per salvaguardare la salute delle persone più bisognose che manifestano al CdA dell'H.C. un crescente bisogno di prestazioni sanitarie. Da luglio 2018 a febbraio 2019, ha seguito 128 persone, 97 stranieri e 31 italiani, più uomini che donne, con visite mediche, farmaci, invio a specialisti che operano in strutture pubbliche o private disponibili alla collaborazione. Si prevede un potenziamento nel 2019.

La Mensa, inaugurata il 24 dicembre, nasce per dare risposta ai bisogni alimentari di vecchi e nuovi poveri, di cui il 94% abitanti a Librino e nei quartieri a rischio limitrofi. Oggi, grazie al lavoro di gruppi di volontari che preparano circa 200 pasti al giorno, viene assicurato il pranzo 4 giorni a settimana. Si auspica la copertura dell'intera settimana entro il 2019.

Un'altra **emergenza** pressante a cui la Caritas non è rimasta indifferente è quella **abitativa**: la risposta si è concretizzata con i **Centri di accoglienza e Gruppi appartamento** che hanno visto avvicinarsi dal 2013 ad oggi diversi progetti della CEI e della CESI per dare riparo a uomini separati senza fissa dimora, a persone che si trovano già nelle maglie stringenti della povertà estrema sia italiani che stranieri e soprattutto a donne con bambini, vittime di violenza domestica, abusi, abbandono e tratta.

La **Locanda del Samaritano**, sostenuta economicamente dalla Caritas per la sua finalità di "*accoglienza degli ultimi*", nel 2018 come dormitorio femminile ha avuto n. 345 richieste di ascolto e 269 ingressi (160 vittime di violenza), come dormitorio maschile n. 1.200 richieste di ascolto, rispetto ai 720 del 2017, e 1.100 ingressi (987 stranieri e 113 italiani) rispetto ai 650 del 2017. Dati estremamente allarmanti, se si considera anche il numero elevato di persone con problemi con la giustizia.

Non è mancata in questi anni l'**attenzione ai minori a rischio** e nel 2007 nasce

l'Opera Segno **Talità Kum** a Librino per contrastare il preoccupante fenomeno della dispersione scolastica e il rischio della devianza minorile. In questi anni ha accolto e seguito 1.500 minori dai 6 ai 17 anni e 300 da 0 a 5 anni. Circa 400 sono le famiglie con minori che beneficiano delle sue attività che nel tempo si sono ampliate (laboratori per mamme e attività per donne in gravidanza, grest estivo, etc...). Nel 2018 hanno usufruito del Servizio 198 minori (da 0 a 17 anni). Significativo il lavoro di rete con Parrocchie, Istituzioni e Associazioni presenti nel territorio.

CONSIDERAZIONI PROPOSITIVE PER IL 2019

La rilevanza delle problematiche osservate evidenzia l'importanza di un impegno *“plurale e condiviso”* che si può sintetizzare in due parole: **opportunità e co-responsabilità**.

Sappiamo che tanto più cresce il divario tra povertà e risorse tanto più cresce il dramma della fragilità e il rischio di esclusione. Se siamo convinti che il bene è una responsabilità di tutti siamo tutti chiamati a creare nuove opportunità di dignità e di speranza nella diversità che ci caratterizza.

Non possiamo dare per scontati i bisogni una volta conosciuti, né le risposte una volta implementate, abbiamo visto che sono in continua evoluzione. Per questo la Caritas di Catania nel tempo si è lasciata interpellare dai segnali di malessere e di fragilità emergenti, adeguando i servizi esistenti e creandone dei nuovi al bisogno ed in questa prospettiva intende continuare ad impegnarsi. Un esempio concreto è il progetto di un nuovo ampliamento dei locali dell'H.C. per la creazione di un **Servizio bagni e docce**, **Servizio barbiere**, uno spazio per la **Distribuzione di vestiario**, necessari per l'igiene e il decoro dei più bisognosi; una sede per la **Scuola di italiano** per favorire l'integrazione degli immigrati.

Inoltre, l'attenzione alle persone sofferenti va di pari passo con l'attenzione ai volontari, che sono numerosi e preziose risorse per la vita dei Servizi; per loro, infatti, è previsto annualmente un percorso di **accompagnamento formativo** finalizzato alla crescita personale e all'incontro autentico con l'altro, fondato sulla gratuità e sul rispetto, favorendo l'acquisizione di uno stile di vita coerente con i valori del volontariato, in cui il *“donarsi”* precede il *“donare”* e si incarna in relazioni generose e umanizzanti.

Nella convinzione che sia fondamentale passare da singole responsabilità a co-responsabilità, per dare risposte più innovative e flessibili a bisogni in evoluzione che ci sollecitano, la Caritas, cogliendo l'appello del nostro Arcivescovo a *“fare di più e meglio insieme”*, invita alla **costruzione di occasioni di collaborazione**, perché nessuna realtà, per quanto operosa e organizzata, può essere esaustiva rispetto alla complessità di cui si è parlato.

In questa prospettiva si è pensato di creare nel sito della Caritas Diocesana uno “**spazio virtuale**” in cui possano confluire le “*disponibilità al dialogo*” di Associazioni o Enti che operano a scopo solidaristico, per condividere esperienze di servizio e progettualità, idee e possibili obiettivi futuri, in un'ottica di prossimità.

Ribadiamo, altresì, la disponibilità ad offrire affiancamento e supporto alle **Parrocchie** che desiderano creare un **Centro di Ascolto** o pensano di mettere **in rete** quello che è già operativo perché, come auspica il nostro Arcivescovo, possano moltiplicarsi le oasi di misericordia che vanno incontro ai fratelli portando la bontà e la tenerezza di Dio.

Sta decollando un altro progetto "**La Carezza di Dio**", a seguito di un “accordo di collaborazione” siglato con l'U.O.C. di malattie infettive P.O. “Garibaldi” di Nesima, per dare sollievo agli stranieri soli ricoverati nel Reparto di Malattie Infettive.

L'Osservatorio, attraverso questo percorso di riflessione, ha raffigurato un cammino che procede per tappe e si consolida in incontri in cui si armonizzano esperienze, obiettivi, valutazioni e progetti, in una prospettiva di apertura al dialogo costruttivo e alla ricchezza della diversità.

PREGHIERA DEI VOLONTARI

Signore Gesù,
cuore e volto del Padre,
infondi in noi il tuo Spirito perché incontriamo
ogni sofferenza umana sostenuti dal tuo amore.

Apri i nostri occhi
perché sappiamo riconoscere in ogni persona sola,
emarginata o malata
il tuo Volto e la tua Presenza.

Illumina le nostre menti perché promuoviamo
la dignità umana di cui ognuno è rivestito
e, ascoltando la sua storia,
condividiamo i suoi bisogni.

Rendi attente le nostre orecchie
alle voci inascoltate di quanti implorano aiuto.

Il nostro cuore sia capace di offrire
speranza dove c'è paura,
solidarietà dove c'è solitudine,
conforto dove c'è tristezza,
condivisione dove c'è disperazione.

Rendici capaci, Signore, di partecipare al tuo progetto
in un mondo che sia per tutti casa e scuola di comunicazione.

Amen

Contatti

www.caritascatania.it

segreteria@caritascatania.it

095.2161224

Media

comunicazione@caritascatania.it

Social



facebook.com/caritas.diocesana.catania



@caritascatania



@caritascatania